



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 135

1 Ottobre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA SAVOIA ACCOGLIE IL PRINCIPE EREDITARIO

SOCIÉTÉ D'HISTOIRE ET D'ARCHÉOLOGIE DE MAURIENNE Le prince Emmanuel-Philibert invité d'honneur des 150 ans

Dans le berceau d'une dynastie



Une messe a été donnée dans la cathédrale Saint-Jean-Baptiste, en présence du prince Emmanuel-Philibert de Savoie. Photo Sylvain MUSCO

SAINT-JEAN DE-MAURIENNE

Quand la vénérable Société a vu le jour, la Savoie n'était pas encore française. Quelques hommes,

gagèrent à ne débattre ni de politique ni de religion, mais nous l'avons considérablement ouvert vers le plus grand nombre et vers la jeunesse, sourit Pierre Dompnier, président de la Sham. La Société devait être une école de respect et c'est sous ce signe

Sham a été fondée lors du règne du huitième et dernier prince de Savoie et mon premier discours public a eu lieu en Savoie, se rappelle Emmanuel-Philibert. « Ma grand-mère, la reine Marie-Josée, dont on célèbre le centenaire de la naissance, était

le témoin de tous les événements qui cimentent l'identité d'un territoire » comme l'a souligné Jeanine Gippa, conseillère régionale. Il est évident que sans la Sham, des recherches précieuses tomberaient dans l'oubli et disparaîtraient pas trans-

REPÈRES

FONDATION

La Société d'histoire et d'archéologie de Maurienne a été créée le 3 janvier 1866.

PRÉSIDENTS

"Je suis ici pour ma grand et pour moi"

S e réfugier sur la terre de ses ancêtres... « Durant notre long exil », avoue le prince Emmanuel-Philibert, « chaque fois que cela devenait insupportable, je venais en Savoie prendre une bouffée d'air pur ». L'histoire récente de la Maison de Savoie n'a pas toujours été facile, mais le contact avec la Maurienne, lui, réjouit son plus jeune représentant.

Que vous inspire votre visite en Maurienne ?

« Je n'étais plus venu depuis 1997. Mais c'est toujours avec une grande amitié que je reviens sur nos terres d'origine, que je redécouvre ces magnifiques endroits. C'est pour moi une bouffée d'air pur savoyard ».

Vous avez, après la messe, visité la cathédrale. Que représente-t-elle pour vous ?

« Pour moi, c'est surtout de l'histoire, cela fait partie de nous. Et c'est une magnifique cathédrale. Une richesse artistique qu'il faudrait sans doute



Emmanuel-Philibert "Une bouffée d'air"

Pourquoi avez-vous répondu à l'invitation de la Société d'histoire et d'archéologie de Maurienne ?

« Je me devais de rendre l'honneur de ma grand-mère Marie-Josée. Elle était très attachée à ces académies. Je suis fier d'être ici, et pour moi-même et pour moi-même ».

par François

Clotilde, la Maurienne

C'est peu de dire que la Société d'histoire et d'archéologie a adopté la princesse Clotilde de Savoie comme une vraie Maurienne. Bien des voix ont prié son époux de transmettre des félicitations pour la naissance



Alberto Casirati

Certi atti, anche formali, assumono importanza notevole, soprattutto se vi è chi, speculando sulla buona fede altrui, tenta d'arrogarsi prerogative

non sue. Nulla di nuovo in questo, naturalmente: nella storia del genere umano le manovre subdole, le pugnalate alla schiena e la diffusione di affermazioni di propaganda infon-

date e strumentali non si contano e la legge dei grandi numeri coinvolge tutte le dimensioni del vivere umano. "Strategie" alle quali si risponde con fatti inequivocabili, ben più sostanziosi e fecondi di certe interviste o di certi "editti" infondati e sconclusionati.

E' dunque molto significativo che la visita del Principe Ereditario Emanuele Filiberto di Savoia a San Giovanni di Moriana sia stata un vero successo, sotto ogni punto di vista.

A cominciare dalla folla e dall'accoglienza delle autorità pubbliche, che ne ha dimostrato la serietà e la competenza, per proseguire con il rilievo dato all'evento dalla stampa e con la partecipazione d'esponenti di importanti sodalizi

In attesa del Principe



TRICOLORE AL SANTO PADRE

Santità,

a nome mio e di tutti i nostri associati, desidero esprimere tutta la nostra solidarietà.

L'attacco proditorio al quale, Suo malgrado, è stato sottoposto, in modo del tutto ingiustificato, ci lascia amareggiati e sorpresi e dimostra in modo evidente chi cerchi il dialogo e chi desideri, in realtà, lo scontro.

Siamo con Lei, Santo Padre e, con la nostra preghiera, cerchiamo di sostenere la Sua preziosa opera, volta a portare con integrità, fermezza e coraggio un messaggio di fedeltà autentica al Vangelo sia all'interno sia all'esterno della Chiesa.

Con la devozione di sempre, in Cristo

Azzano San Paolo, 18 settembre 2006

Dr. Alberto Casirati

italiani e savoiard.

La stupenda visita del Principe, accompagnato dal suo segretario Nob. Filippo Bruno dei Conti di Tornaforte, è iniziata con l'ingresso solenne della Cattedrale di S. Giovanni Battista, sulle note, eseguite all'organo, dell'Inno Sardo ed alla presenza d'imponenti delegazioni giunte dalla Savoia e dall'Italia.

Ad accogliere il nipote di Re Umberto II c'erano Charles-Guibert d'Udekem de Guertechin, capo della segreteria del Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia e di Genova, a suo tempo scelto quale proprio esecutore testamentario dal Re in sostituzione del Duca d'Aosta (i due altri esecutori erano i nipoti del Re: Re Simeone II dei Bulgari e il Principe Langravio Maurizio d'Assia); la segretaria particolare della Regina Maria José, Christiane Lançon; il Delegato per la Savoia degli Ordini Dinastici, Conte Bernard Fernex de Mongex, accompagnato dalla Consorte; il Presidente dell'Accademia della Savoia, Prof. Louis Terreaux; il Sindaco di Saint-Jean, Roland Merloz; il Presidente della Società Storica ed Archeologica della Moriana Pierre Dompnier; il Decano del Capitolo della Cattedrale; i responsabili del Museo storico cittadino Robert Michaud e Christian Dompnier; l'artista italo-francese Francesco Gallo e numerosi rappresentanti della stampa nazionale e regionale.

Erano presenti monarchici del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e delle Marche, con il Se-

Il Principe Ereditario in Cattedrale durante la funzione religiosa, assiso al posto storicamente riservato ai Duchi di Savoia

gretario Generale della Consulta dei Senatori del Regno; il Vice Presidente agli aiuti umanitari dell'Associazione Internazionale Regina Elena, a capo di una folta delegazione (composta dai due Segretari Amministrativi Nazionali, dai delegati di Ancona, Padova, Pavia e Torriglia nonché dai Presidenti della delegazione francese e della Delegazione svizzera), il Vice Presidente di Tricolore, il Presidente ed il Segretario Generale del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Segretario Generale di Valori e Futuro; il Segretario Nazionale ed il Vice Delegato della Lombardia dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Presidente di "Présence du Roi" e della "Société du Patrimoine Savoyard". Durante la S. Messa, Emanuele Filiberto di Savoia era seduto al posto riservato ai Duchi di Savoia, ora esclusivamente assegnato al capo dello Stato francese (dopo il Trattato franco-sardo del 24 marzo 1860, con il quale Re Vittorio Emanuele II rinunciava a tutti i titoli savoiard), ed aveva accanto le autorità, 23 insigniti in manto da chiesa e numerosi insigniti in borghese. Tutti ben lieti d'accogliere il discendente del primo Conte sabauda nella terra natale della Dinastia più antica al mondo dopo quella giapponese. Un ritorno alle origini pieno di significati storici e morali, soprattutto di questi tempi.

Dopo il Sacro Rito, in una chiesa gremita da oltre 500 fedeli accompagnati dalla



bandiera dell'Ircs e dal labaro dell'Airh, il corteo guidato dal Principe di Piemonte si è recato sulla tomba del fondatore della Dinastia, il Conte Umberto I detto Biancamano, dove il Principe ha depresso una corona d'alloro. Poi il corteo è tornato in chiesa per la venerazione, consentita in via eccezionale, delle reliquie di S. Giovanni Battista, che usualmente vengono esposte solo per la sua festa, il 24 giugno. Infine, il Principe ha salutato tutti gli intervenuti. Moltissimi i doni dei presenti, destinati in particolare alla piccola Luisa di Savoia, alla quale la delegazione genovese dell'Airh ha offerto una magnifica campana musicale in argento.

Dopo l'uscita dalla Cattedrale, sulle note della Marcia Reale, ha avuto luogo la colazione, allestita elegantemente nel chiostro cinquecentesco.

Nel pomeriggio appuntamento al Teatro

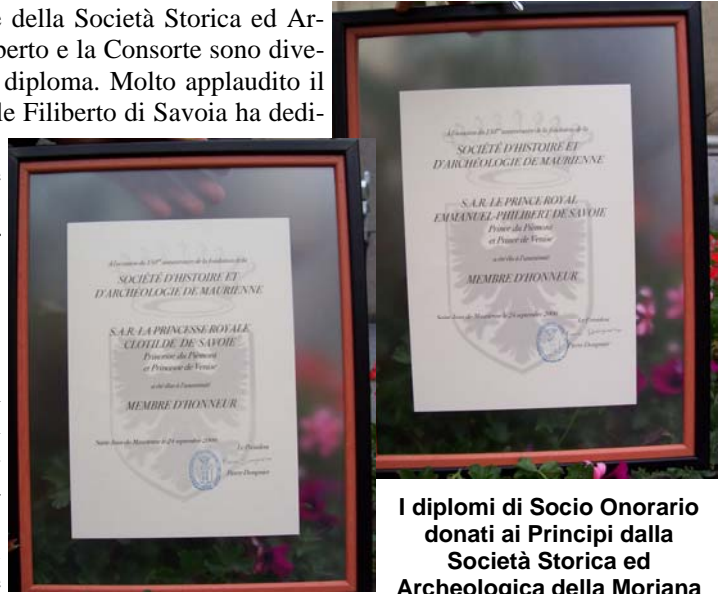
La corona d'alloro depresso dal Principe Ereditario al sepolcro del capostipite della Dinastia, il Conte Umberto I



Comunale, strapieno, per il 150° anniversario della fondazione della Società Storica ed Archeologica della Moriana, della quale il Principe Emanuele Filiberto e la Consorte sono divenuti in questa occasione soci onorari, ricevendo uno splendido diploma. Molto applaudito il discorso del nipote della Regina Maria José, alla quale Emanuele Filiberto di Savoia ha dedicato gran parte del suo intervento. Erano presenti il Vice Prefetto, il Vice Presidente della Provincia, consiglieri regionali e parlamentari.

Penultima tappa ufficiale allo storico Palazzo Episcopale per l'inaugurazione, da parte del Principe, della magnifica ed interessante sala dedicata a Casa Savoia, mentre sventolava la bandiera del millennio consegnata ai dirigenti del museo dal Principe di Napoli in conclusione delle celebrazioni nel marzo 2004.

Infine, tutti si sono ritrovati nel bellissimo chiostro per un vin d'honneur, che ha permesso a circa 400 persone d'avvicinare il Principe che incarna davvero il futuro della Dinastia. La quale anche oggi, come già diverse volte nel corso della sua storia millenaria, può senza dubbio permettersi d'affrontare ogni difficoltà con fiducia ed ottimismo, forte anche del sostegno di chi non ha paura di rimanere fedele a principi di lealtà, sincerità e coerenza, dimostrando fedeltà, coraggio, determinazione e spirito di sacrificio. Parola di Savoiani e di Italiani!



I diplomi di Socio Onorario donati ai Principi dalla Società Storica ed Archeologica della Moriana in occasione delle celebrazioni per i suoi 150 anni

(tutte le immagini: Tricolore)

IL PRINCIPE EREDITARIO COMMEMORA I DUCHI DI GENOVA

Messaggio di S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia

in occasione della tumulazione degli ultimi Duchi di Genova nella cripta della Reale Basilica di Superga

Oggi gli ultimi Duchi di Genova raggiungono i loro predecessori e numerosi altri Principi Sabaudi nella cripta della Reale Basilica di Superga, nella città di Torino, da sempre così cara alla Dinastia millenaria che realizzò, dopo secoli di speranze e di sogni, l'Unità d'Italia.

Per ragioni anagrafiche ed a causa dell'esilio non ho potuto conoscere bene questi Principi che hanno sempre manifestato una totale fedeltà prima al Re, poi al Capo della Reale Casa.

Il mio primo incontro con i Duchi di Genova ebbe luogo grazie ai racconti di mio nonno sulla vita dell'Ammiraglio Tommaso, figlio del fratello di Re Vittorio Emanuele II e lui stesso fratello della prima Regina d'Italia, Margherita.

Re Umberto II ne parlava spesso, sia con particolare riferimento al viaggio che fece sullo yacht "Savoia" fino in Montenegro, per andare incontro alla futura Regina Elena, nell'ottobre 1896, sia sottolineando la serietà con la quale assunse il ruolo di Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele III dal 1915 al 1919, durante la Prima Guerra Mondiale, ricordata da nonno Umberto quale IV Guerra di Indipendenza.

I miei ricordi personali dell'Ammiraglio Tommaso sono relativi alla solenne cerimonia organizzata nel 1998 dall'Associazione Internazionale Regina Elena all'Ac-

cademia Navale di Livorno, per commemorarne l'inaugurazione proprio da parte di quel Duca di Genova.

Alla cerimonia presero parte mia zia la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, il Principe Michel di Borbone Parma e il mio caro cugino Principe Sergio di Jugoslavia.

Ricordo anche l'omaggio reso nel marzo 1985 a Losanna da tutti noi al secondogenito dell'Ammiraglio Tommaso, S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, 4° Duca di Genova, già Duca di Pistoia, in occasione del suo novantesimo genetliaco, durante il quale pronunciasti il mio primo discorso in pubblico. Ricordo ancora oggi l'emozione del Duca e mia.

Oggi le LL.AA.RR. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca di Genova, già Duca di Ancona, e la Principessa Lucia di Borbone delle Due Sicilie saranno tumulati nella cripta della Reale Basilica di Superga, che il nostro comune avo, il futuro Re di Sardegna Vittorio Amedeo II, fece il voto di erigere esattamente tre secoli fa. Questo proposito fu infatti da lui espresso in quel settembre 1706 quando, con il cugino, Principe Eugenio di Savoia-Soissons, liberò la città di Torino da un terribile assedio, che abbiamo commemorato pochi giorni fa e che sarà l'oggetto di un importante convegno internazionale i prossimi 29 e 30 settembre.

Superga è tornata protagonista e, dopo aver aperto le sue porte per accogliere gli ultimi Duchi di Genova, le riaprirà prossimamente per permettere alla Principessa Maria Pia, Regina del Portogallo, di ricongiungersi a Lisbona al consorte, Re Luigi I. Sono riconoscente a mio Padre per aver autorizzato queste due traslazioni come Capo della Reale Casa. In tal modo Egli ha rispettato la Storia, e spero che questo esempio ispirerà le autorità nazionali a mettere un termine all'esilio dei miei nonni e dei miei bisnonni, con la loro sepoltura al Pantheon di Roma.

Sono particolarmente vicino a S.A.R. la Principessa Maria Isabella di Savoia-Genova ed ai Suoi Figli. Clotilde ed io uniamo la nostra preghiera alle loro, ricordando che dopo il Congresso di Vienna il titolo di Duca di Genova è stato portato da cinque Principi Sabaudi per tre generazioni, fino al 13 agosto 1996, quando tornò ad essere Capo di Casa Savoia S.A.R. il Principe di Napoli. Questi Principi sono stati fedeli servitori del Regno d'Italia, in particolare nella Regia Marina e nel Regio Esercito. Anche dopo il cambiamento istituzionale si sono sempre dimostrati degni dell'unico giuramento che un gentiluomo fa nella vita per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Emanuele Filiberto di Savoia

CHI CERCA DAVVERO IL DIALOGO?

Giovanni Vicini

La Turchia di oggi alla prova dei fatti, in vista della sua integrazione nell'Unione Europea

Per confermare la volontà delle autorità turche di accogliere il Papa nel prossimo fine novembre, il premier Erdogan ha preteso che il Papa, per aver detto che non si può imporre una religione con la violenza, si inginocchi davanti ai muezzin. La sua attitudine è logica se ricordiamo che i turchi hanno iniziato il XX secolo col genocidio degli armeni cristiani (un milione e mezzo di vittime, due milioni di deportati, migliaia di convertiti a forza) e tuttora non soltanto rifiutano ancora di chiedere scusa ma negano questo crimine contro l'umanità e perseguono chi ne parla.

Questa attitudine contro Benedetto XVI potrebbe mascherare un odio verso il Cardinale Ratzinger che ha espresso seri dubbi per l'ingresso nell'Unione Europea di questo paese asiatico al 97%. L'attuale reazione del governo turco conferma il disprezzo che mostrano per la libertà di espressione e le condizioni pilatesche in cui lasciano tuttora la libertà religiosa. E' la prova che invece di essere elemento di moderazione del mondo musulmano, la Turchia incoraggia

il fanatismo islamista contro il Vicario di Cristo in persona. Già ci sono ritorsioni sanguinose sulle comunità cristiane in oriente.

Sarebbe un grande sbaglio credere che le vignette danesi prima e il discorso del Santo Padre poi siano le vere cause dei problemi creatisi. Ricordiamoci del vile assassinio di don Andrea Santoro, perpetrato mentre la Chiesa deplorava apertamente quelle vignette e condannava il disprezzo delle religioni altrui. Fu massacrato un uomo di pace come tanti cristiani nei paesi musulmani, considerati capri espiatori inermi da intolleranti islamici. La Turchia sforma insomma tanti "pazzi isolati", dall'assassino di don Andrea ad Ali Agca...

Le accuse al Pontefice sono strampalate e dimostrano che gli accusatori non hanno neppure letto il discorso di Ratisbona! Idem per il "New York Times", che si è subito colpevolmente schierato con i fanatici e ha giustificato de facto la loro folle reazione. Qualcuno sostiene che l'attacco di questo quotidiano al Papa è strumentale ed è in realtà diretto

ad indebolire la politica del Presidente Bush...

Estrapolare una citazione è un gioco da bambini e certi media hanno di fatto tentato d'intrappolare Benedetto XVI così come sono usi fare con altre persone, ad esempio contro il Principe Vittorio Emanuele di Savoia...

SAVOIA: VITTORIO EMANUELE, CONTRO DI ME ATTACCO SISTEMATICO



Milano, 28 set. (Adnkronos)

"Un sistematico attacco a Casa Savoia. Con messaggi indegni, con intercettazioni i cui testi estrapolati e resi pubblici fuori da ogni contesto danno un senso diverso a quello che viene detto".

Con queste parole Vittorio Emanuele di Savoia parla, nel corso di una conferenza stampa a Milano, di un attacco, "con l'obiettivo - spiega - di colpire la mia, la nostra immagine e non per scoprire ciò che può essere rilevante per la giustizia".

www.monarchici.org
www.coronaoggi.it
www.dinastiareale.it

IL PAPA PER LA MORTE DEL RE DI TONGA

Il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto pervenire un telegramma di cordoglio a Sua Maestà Taufa' Ahau Tupou V, Re di Tonga, per la scomparsa, domenica 10 settembre, dopo una lunga malattia, all'età di 88 anni, del padre, il Re Taufa' Ahau Tupou IV, asceso al trono nel 1967.

"Profondamente addolorato nell'apprendere la notizia della morte di Sua Maestà il Re Taufa' Ahau Tupou IV, suo amato genitore" - scrive il Papa - "invio le mie sentite condoglianze a Lei, alla famiglia reale e a tutto il popolo di Tonga. A tutti coloro che piangono la sua dipartita assicuro le mie preghiere e la mia vicinanza spirituale in questo momento di lutto nazionale, e raccomando il defunto monarca che ha a lungo regnato, all'amorosa misericordia di Dio Onnipotente e invoco su tutta la Nazione i divini doni della consolazione e della pace. In segno di speranza nel Signore Risorto e nel Salvatore Gesù Cristo, imparto la Benedizione Apostolica".

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Un giorno era da mia nonna Elisabetta del Belgio, e guardavo curioso un armadietto pieno di oggetti a prima vista insignificanti. La nonna era una persona raffinata, di grande cultura umanistica, e mi domandavo cosa c'entrassero quegli oggetti nella sua vita, tanto più in bella vista in una vetrina fuori di camera sua. Ero curioso e glielo chiesi.

"Vai a prendere uno di quegli oggetti, e portamelo per favore" mi disse la nonna. Andai e tornai con un portacipria, che avevo scelto perché stava riposto tra due canarini d'argento che avevo regalato io alla nonna e dai quali non aveva mai voluto separarsi.

"Questo è un regalo che mi ha fatto alcuni anni fa" mi disse la nonna guardando

il portacipria come fosse una reliquia, *"una donna del popolo, uno dei molti cittadini che si rivolgono a me perché hanno dei problemi"*. Le chiesi il perché di quel regalo.

"E' stato un grazie per quello che avevo fatto per lei. E' un oggetto di cattivo gusto, ma per me vale più di un gioiello".

(dalle pagg. 191-192)



**SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI DI MALTA**

DELEGAZIONE GRAN PRIORALE DI VERONA

Gen. Ennio Reggiani
Presidente Delegazione Italiana Onlus
Associazione Internazionale Regina Elena
Via Gherarda, 9
41100 Modena

Verona a.d. 23 settembre 2006

Signor Generale,

desidero esprimerle i più vivi ringraziamenti della Delegazione Granpriorale di Verona, unitamente ai miei personali, per l'ottima collaborazione fra i nostri due Enti a favore delle popolazioni più bisognose.

In questi anni la Delegazione Italiana Onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena da Lei presieduta ha consegnato aiuti umanitari per 45 missioni di un valore di Euro 1.400.000,00 che, secondo l'accordo stipulato dalle nostre organizzazioni con il Confoter, ed anche tramite il 13° regg. CC: "Gorizia" MSU, sono stati distribuiti direttamente dal contingente italiano alle popolazioni di Afghanistan, Albania, Bosnia Erzegovina, Iraq, Serbia (Kosovo). Mi rallegro anche della missione in Terra Santa del mese di maggio.

La prego d'estendere la gratitudine del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di Malta a tutti i suoi collaboratori, che hanno permesso la realizzazione di questo grande impegno umanitario: da Catania a Napoli, Ancona, Torriglia, Bergamo, Modena e tutto il Triveneto, in particolare al Suo Delegato Nazionale agli aiuti umanitari e Vice Presidente Nazionale, Comm. Gaetano Casella, per la sua costante opera in sinergia con il nostro responsabile dell'Ufficio Sanitario, Cav. Gr. Mag. Dott. Francesco Pagliara.

Formulando i migliori auguri per il proseguimento di questo proficuo rapporto di collaborazione tra i nostri due Enti, porgo i miei saluti più cordiali.

Il Delegato Gran Priorale
N.H. Alvisè Cicogna
Cav. Gr. Cr. di Onore e Devozione in Obb.za

LE MERAVIGLIE DI RAVELLO

Fra monumenti e l'incantevole belvedere Principessa di Piemonte, che domina la costa



Il Duomo

Ravello è appoggiata sul contrafforte che divide la valle del Dragone da quella del Regina. Dall'alto domina, con i suoi 350 metri d'altezza sul livello del mare, i paesi di Minori e Maiori.

Questo luogo incantato è tra i più belli della Costiera Amalfitana, con un ambiente e un panorama intensi e unici. Famosa per la sua atmosfera di grande tranquillità e da un

profondo fascino che ogni angolo di questa cittadina emana, la sua immagine è legata soprattutto alle sue ville con panorami mozzafiato che hanno fatto il giro del mondo su fotografia.

Villa Cimbrone è rinomata per il suo emozionante Belvedere. Gore Vidal, celebre scrittore americano e cittadino onorario di Ravello, dice che da qui si gode il più bel panorama del mondo. Questa villa venne acquistata nel 1904 da Ernest William Bickett che, con l'aiuto delle personalità locali in quindici anni la trasformò in un "museo" dove si intrecciano pezzi antichi e moderni. Attraverso un sentiero si giunge al belvedere, dove si ammira una statua bronzea di Mercurio, il padiglione della sala da tè e altri angoli incantevoli del parco, abbelliti da marmi artistici e da statue ornamentali. Proseguendo si arriva alla grotta di Eva e al tempio di Baccho in cui sono custodite le ceneri di lord Beckett.

Villa Rufolo, la cui storia è legata nel corso dei secoli ai suoi proprietari: i Confalone che la comprarono dai Rufolo, poi i Muscettola e i D'Afflito, che la vendettero nel 1851 allo scozzese Francis Neville Reid, che fece ristrutturare la costruzione da Michele Ruggiero, divenuto poi direttore degli Scavi di Pompei. E' stato nel 1975 comprata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno. Dal 1953 i giardini della Villa Rufolo di Ravello, che ispirarono Wagner per il magico giardino di Klingsor (secondo atto del dramma musicale del Parsifal), ospitano un prestigioso Festival Musicale che si svolge ogni anno nella prima metà di luglio. Per questa occasione è operativo un servizio di autobus che effettuano fermate davanti a tutti gli alberghi della Costiera Amalfitana.

Oltre alle famose e rinomate ville, non si possono tralasciare i

magnifici monumenti che decorano Ravello. Noto è il Duomo, che conserva al suo interno uno straordinario museo, allestito nella Cripta del Duomo stesso.

Il Museo conserva marmi romani, tra cui un sarcofago degli anni di Gallieno, il busto di Sigilgaida Rufolo del XIII secolo, frammenti decorativi duecenteschi di un ambone e del ciborio della Cattedrale, due dipinti dell'oreficerie Giovanni Filippo Criscuolo, tra cui il bel reliquiario di S. Barbara, a forma di busto d'argento.

Il Duomo, costruito nel XII secolo, ma riadattato nel XVIII, ha una splendida porta bronzea del 1179, un elegante campanile e, nell'interno un bellissimo "pergamino" di Niccolò di Bartolomeo da Foggia (XIII secolo).

All'ingresso del paese, troviamo la chiesa romanica di Santa Maria a Gradillo, del XII secolo, dove c'era il seggio nobiliare di Ravello. Proseguendo e passando l'arco del Castello, un palazzo fortificato del 1200, arriviamo nell'ampia piazza Vesco vado, coi suoi imponenti e svettanti pini. Verso il fondo c'è la magnifica cattedrale di San Pantaleone, che venne fatta costruire nel 1087, per volontà della nobile famiglia Rufolo.

Scopriamo ancora: il duecentesco Palazzo Confalone, col bel cortile ad archi acuti; il Municipio, che ha sede nella Casa di Tolla del secolo XI; poi ancora, l'incantevole belvedere Principessa di Piemonte che domina la costa da Minori a Capo d'Orso.

Nel suggestivo intreccio delle stradine troviamo ancora: la Chiesa di San Giovanni del Toro con il suo Pulpito in Mosaico di Alfano da Termoli; il Convento di San Francesco, eretto nel XIII secolo con il suo Chiostro e sede dell'omonima Biblioteca; piazza Fontana Moresca. Unico e straordinario è poi il Museo del Corallo. Venne fondato nel 1986 e raccoglie manufatti in corallo dall'epoca romana al secolo scorso e poi cammei, madreperle incise e conchiglie, tutte opere degli abili artigiani locali.

Oltre a Boccaccio (che nel suo Decamerone parla delle bellezze artistiche e naturali di Ravello, testimoniando la magia impalpabile di questo luogo) e a Wagner, moltissimi altri artisti sono rimasti stregati da queste straordinarie atmosfere, specie nell'Ottocento romantico.

Per esempio, nel 1819 il grande pittore inglese William Turner soggiornò in Italia e si spinse fino a Ravello. Gli schizzi e i disegni che produsse della Costiera Amalfitana, sono esposti alla Tate Gallery di Londra. Oggi Ravello è anche sede del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

ALBA - RESTAURATA LA CHIESA DI S. DOMENICO

La chiesa albese di S. Domenico, autentico capolavoro del gotico primitivo, ha beneficiato di un restauro con il recupero degli affreschi quattrocenteschi della navata centrale, raffiguranti i dottori della Chiesa e l'immagine della Beata Margherita di Savoia-Acaia che li commissionò. Poi è iniziato il restauro della terza cappella della navata di sinistra e delle colonne centrali con la caratteristica affresatura a scacchi bianconeri. Di proprietà del capitolo della Cattedrale, la chiesa fu edificata nella seconda metà del XIII secolo dai frati Domenicani. L'elegante facciata è caratterizzata da un rosone centrale e da un portale ricavato con una profonda strombatura di colonnine di arenaria e mattoni e sormontato da una lunetta affrescata. Le deturpazioni più gravi avvennero sul principio dell'Ottocento. Durante l'invasione francese, soppresso l'attiguo convento dei Domenicani, il «Bel San Domenico» fu convertito in scuderia e magazzino.

L'edificio non più adibito al culto, ma non sconosciuto, è una suggestiva sede di concerti, mostre e altre manifestazioni artistiche e culturali.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica.

Nella seconda metà del mese di settembre ha fatto consegnare a Barnabiù (Brasile) alla Suora missionaria Elodia Calligaris medicinali a lunga scadenza (€ 5.000,00).



L'ISTITUTO SUPERIORE DI POLIZIA DIVENTA "SCUOLA"

Dal 16 settembre nuovo assetto organizzativo e funzionale dell'istituzione di alta formazione e cultura. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto del Capo dello Stato del 1 agosto 2006, n.256 il *Regolamento di riorganizzazione dell'Istituto superiore di Polizia* ne disciplina il nuovo assetto organizzativo e funzionale, in relazione alle funzioni che gli sono demandate. Inoltre l'Istituto assume la denominazione di *Scuola superiore di polizia*.

La Scuola, con la denominazione di Istituto Superiore, è nata dall'unificazione di due prestigiose istituzioni: la *Scuola Superiore* e l'*Accademia del Corpo delle guardie di P.S.* Quale istituzione di alta formazione e cultura, la Scuola istituisce e realizza i corsi di formazione, perfezionamento, specializzazione e aggiornamento professionale per il personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato; svolge le attività di formazione permanente e ricorrente; organizza conferenze, convegni, incontri e seminari di studio; svolge attività di ricerca, documentazione e consulenza per le esigenze dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; svolge attività formative di carattere specialistico per appartenenti ad altre Forze di Polizia, anche estere, e ad altre amministrazioni e organismi pubblici.

ARCHITETTURA E MUSICA NELLE REGIE SABAUDE

Dopo il successo dell'anno scorso, all'Abbazia della Novalesa, gli architetti dell'acustica, degli ambienti e della musica ci porteranno in due Regie Sabaude, con ingresso libero. Il programma prevede visite guidate, relazioni di esperti sulle caratteristiche del luogo e le sue relazioni con la musica, musicologi e musicisti.

Il 7 ottobre a Palazzo Reale di Torino relazione dell'architetto Luciano Re e l'ingegner Raffaele Pisani, sul restauro acustico dei teatri storici. Il concerto, introdotto dal musicologo Paolo Repetto, vedrà in azione il *Trio Debussy* e il polistrumentista Massimo Pitzianti. Presenteranno un programma monografico su Astor Piazzolla.

Il 21 ottobre il Salone d'Ercole del Castello di Racconigi ospiterà l'ultimo appuntamento. Arianna Astolfi e Michela Comba parleranno di Teatro Regio e Carlo Molino. Il concerto, introdotto da Paolo Cascio vedrà protagonisti i giovani del *Quartetto di Percussioni di Torino* vincitore del *Master dei Talenti 2005* promosso dalla Fondazione Crt. Info. 347 0535737

JACOB PHILIPP HACKERT AL MUSEO PUSHKIN DI MOSCA

Sette dipinti del pittore tedesco appartenenti alla collezione della Reggia di Caserta saranno esposti dal 27 settembre all'11 novembre in uno dei più importanti musei russi.

Dopo la mostra delle due tele di Marc Chagall negli Appartamenti Storici del Palazzo Reale dal 18 maggio al 30 giugno scorsi, partono da Caserta per la capitale russa alcune tra le opere più significative del vedutista che nel settecento lavorò alla corte dei Borbone. L'iniziativa è organizzata dalla Soprintendenza in collaborazione con l'Unione degli Industriali di Caserta, il Polo della Qualità - Centro polifunzionale del Lusso in Campania -, la Camera di Commercio di Caserta e la Fondazione Internazionale Studi Umanistici "Tolleranza" di Mosca e rientra nell'ambito di un protocollo d'intesa tra i Museo Pushkin e la Reggia.

I prodotti editoriali non devono più essere consegnati alle Prefetture. Infatti, è entrato in vigore il decreto recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, che attua una nuova disciplina destinando direttamente alle biblioteche il deposito delle "copie d'obbligo" delle pubblicazioni italiane, di qualsiasi natura esse siano. Il nuovo regolamento fa obbligo agli editori di trasmettere direttamente alle biblioteche quattro esemplari d'obbligo, con quattro spedizioni distinte: due per l'archivio nazionale della produzione editoriale (Biblioteca nazionale centrale di Firenze e Biblioteca nazionale centrale di Roma); due per l'archivio della produzione editoriale regionale in cui ha sede il soggetto obbligato al deposito legale (da individuare con successivo decreto ministeriale).

Il regolamento, che crea anche un'apposita "Commissione per il deposito legale" per monitorare l'attuazione della legge, rimanda infine ad una futura disciplina per quanto riguarda i documenti diffusi tramite rete informatica.

Alla Biblioteca Statale di Trieste Mostra retrospettiva *Alfredo Seriani. Un poeta della periferia*, curata da Sergio Brossi, dedicata all'artista e scrittore (Trieste, 1923-2005), che ha rappresentato nei suoi dipinti e nei suoi scritti aspetti e scorci del Carso e dei quartieri periferici triestini. Ingresso libero.

TORINO

A Torino, le Porte Palatine sono state restituite all'antica funzione di passaggio, gradevolmente inserite in un contesto urbano ricco di presenze architettoniche stratificate nei secoli.

Le passeggiate archeologiche si arricchiscono così di nuove suggestioni e il percorso con l'archeologo si fa ancora più attento e vicino ai luoghi e alla storia.

A conclusione dell'itinerario cittadino, l'area del Teatro romano, dalla consueta vista dall'alto che ne facilita l'inquadramento nell'antica maglia urbana, proseguirà nell'esclusivo percorso interno delle sale interrato della manica lunga di Palazzo Reale.

Costo €6; appuntamento ogni domenica alle 10,30.

Prenotazione obbligatoria a

museoantichita@museitorino.it

“LIBERO” INTERVISTA IL PRINCIPE EREDITARIO

ROMA - Prima in esilio per 56 anni, oggi in Italia, agli arresti domiciliari senza carta d'identità né passaporto, per paura che possa espatriare. Ora per il Principe Vittorio Emanuele si aggiunge anche lo spauracchio dell'interdizione, un'eventualità proposta dalla sorella Maria Gabriella.

E le penne al vetriolo volano di fantasia e trovano spazio sui giornali: «Proverò la mia innocenza» dichiara Vittorio Emanuele ma sembra che l'unico interesse sia quello di rispedirlo da dove è venuto. Vittorio Emanuele sta in clausura forzata dove si è fatta i domiciliari con lui, anche la moglie Marina Doria.

Intanto Emanuele Filiberto neo papa di Luisa, figlia secondogenita dopo Vittoria di due anni e mezzo, ha retto bene allo scandalo e continua a difendere il padre. Oggi è a Roma in compagnia della moglie Clotilde di Savoia, per presenziare alla cerimonia per il Centenario della nascita di Maria Josè e del 102° anno dalla nascita di Re Umberto II: «Continuo a visitare l'Italia e ad essere sul terreno per incontrare e ringraziare di cuore gli italiani che non ci hanno fatto mancare il loro affetto», dichiara. All'appuntamento di oggi è atteso dai membri della Consulta, quarantotto personaggi, tra cui tre generali di Corpo d'Armata, due Senatori, Domenico Fisichella della Margherita e Riccardo Pedrizzini di An.

Principe Filiberto come risponde alle dichiarazioni rese da Maria Gabriella di Savoia sulla presunta interdizione di suo padre?

«Non avrei mai voluto sapere una cosa del genere. Non per il loro contenuto, che si qualifica da sé, ma perché sono state dette da una principessa evidentemente dimentica dei doveri e del suo status, anche di fronte alla storia»

In che rapporti era con le sue zie?

«Sempre affettuosi con tutte, tranne negli ultimi mesi con Maria Gabriella dopo le sue dichiarazioni inqualificabili. I rapporti con i miei cugini, invece, sono ottimi»

Pensa che questa storia delle intercettazioni a "collage", (le ha definite l'avvocato Buongiorno) abbiano alimentato passaparola sbagliati?

«Sicuramente. Credo che si dovrebbero rispettare di più le leggi, il segreto istruttorio e il decoro professionale. Chi ha mancato si è preso delle gravi responsabilità»

In che modo risponderete?

«Con il rispetto della giustizia e la ricerca della verità, come sempre»

Come state vivendo questo momento di sciaccallaggio morale?

«Con la speranza che tutto finisca velocemente. Mi piacerebbe che fossimo giudicati in base ai fatti, e non su articoli di parte pubblicati dai rotocalchi. Vorrei rispondere alle accuse con le migliaia di lettere, fax, email e telegrammi di solidarietà indirizzati a mio padre che pervengono da ogni parte d'Italia e dall'estero»

Notizie anche dai duchi d'Aosta?

«Nessuna. Ma il desiderio del trono degli Aosta non è una novità: già il figlio del primo Duca d'Aosta si sposò nel 1895 a Londra, prima del Principe ereditario,



mentre il protocollo lo proibiva. Lo status dei cadetti, proprio degli Aosta, è spesso mal vissuto e può provocare complessi di inferiorità che qualcuno crede di poter compensare instillandosi un complesso di superiorità. Un problema d'evidente natura psicologica»

Come si risolveva in passato?

«Se si presentava nel medioevo i cadetti delle famiglie nobili erano spesso indirizzati alla carriera cavalleresca o meglio a quella ecclesiastica. L'atteggiamento scandalistico di molte dichiarazioni prova che la dinastia riscuote sempre un notevole interesse e che può dare fastidio a qualcuno»

Colpevole anche certa stampa?

«Sì, se si propongono ai lettori articoli scarsamente documentati, al solo scopo di fare notizia. La stampa scandalistica è sempre esistita ed a soffrirne, prima di noi, furono già i miei bisnonni e i miei nonni. Per fortuna mi hanno aiutato a superare questo momento mia moglie Clotilde e le mie bambine».

Da dove viene il nome della secondogenita?

«Era il nome della sorella del Duca di Savoia Filiberto II, madre del re di Francia Francesco I. Una donna straordinaria, che realizzò la "Pace delle Dame" nel 1529 con la zia dell'Imperatore Carlo V. Come lei cerchiamo la pace e l'armonia. E niente altro».

(da: "Libero", 15 settembre 2006)

“TRA UN ANNO VIVRÒ A ROMA” Ieri a San Lorenzo in Lucina

«Dal settembre 2007 verremo a vivere a Roma. Stiamo cercando casa vicino a piazza del popolo, non molto lontano dallo Chateaubriand, dove mia figlia Vittoria andrà a scuola». Non stupisce la decisione di Emanuele Filiberto e Clotilde di stabilirsi a Roma. Da una parte il giovane Savoia non ha mai nascosto il suo amore per la Capitale, - non a caso le sue nozze, il 25 settembre del 2003, vennero celebrate proprio nella Basilica di S. Maria degli Angeli in piazza Esedra - dall'altra dietro questa scelta potrebbe nascondersi la voglia di stare più vicino al padre. «Sono estremamente contento di essere tornato in Italia, sono felice di essere un Savoia ma, soprattutto, sono qui, oggi come sempre».

La città eterna, dopo "l'ottavo re de Roma", Paulo Roberto Falcao e "il principe" Giuseppe Giannini, attende l'arrivo, questa volta, di una vera testa coronata, che però tifa Juventus.

(Estratto di un ampio reportage in "Libero", 16 settembre 2006)

PAPA PIO XII SALVÒ LA VITA A MIGLIAIA DI EBREI

Un nuovo studio, opera di uno studioso ebraico, getta nuova luce sul vero contributo del Santo Padre alla salvezza del popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale

Un nuovo libro, pubblicato negli Stati Uniti da un Rabbino, apporta dati storici significativi sul rapporto di Papa Pio XII con il popolo ebraico in piena Seconda Guerra Mondiale.

Responsabili di varie confessioni si sono riuniti per analizzare questo punto di vista presentato da David G. Dalin nel suo libro "Il mito del Papa di Hitler: come Pio XII salvò gli ebrei dai nazisti" (*"The Myth of Hitler's Pope: how Pius XII rescued Jews from the Nazis"*).

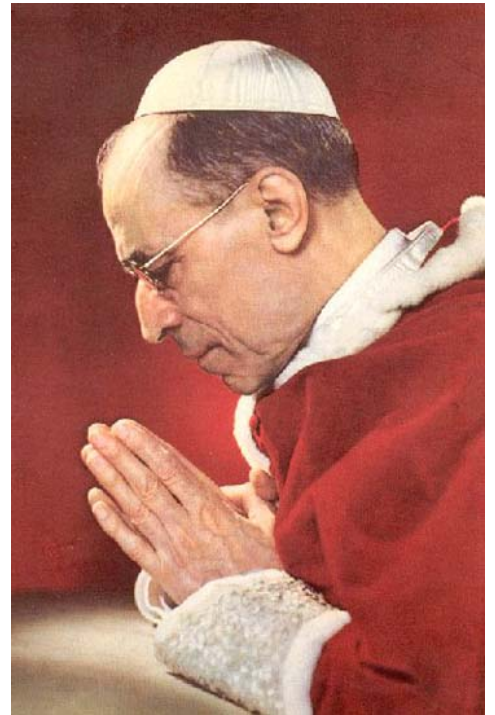
Baruj Tenenbaum è laureato presso il Majon Lelimude, Hayahadut, professore di Bibbia ed Ebraico in varie strutture di studio e maestro di rabbini, intellettuali, sacerdoti, motivo per il quale la sua opinione costituisce un punto di riferimento. E' stato uno dei pionieri del movimento interconfessionale, e per questo è stato insignito da Papa Paolo VI e da vari Governi.

L'autore del libro è David G. Dalin, storico, professore dell'Ave Maria University, Rabbino, che ha dedicato lunghi anni alla ricerca sul tema. Nella sua opera, Dalin

è esaminato e documentato da Dalin, che fornisce un'analisi esaustiva menzionando fonti diverse, inclusa la Principessa Enza Aragona Cortes. Il Papa diede istruzioni al suo Segretario di Stato, il Cardinale Luigi Maglione, che protestò con l'ambasciatore tedesco presso il Vaticano, Ernst von Weizsacker. Il porporato chiese: "Cercate di salvare gli innocenti che soffrono per il fatto di appartenere ad una certa razza". Di fronte alla richiesta del Porporato, l'ambasciatore tedesco diede l'ordine di interrompere le deportazioni, e Pio XII decise di aprire il Vaticano per nascondere gli ebrei di Roma, che in base a queste fonti vennero accolti in conventi e monasteri del Vaticano. Grazie all'opera del Papa, Roma ha avuto la più alta percentuale di ebrei sopravvissuti nelle città occupate dai nazisti.

Dei 5.715 ebrei di Roma, registrati dalla Germania per essere deportati, 4.715 furono sistemati in 150 istituzioni cattoliche, e 477 di loro in santuari del Vaticano. A ratificarlo è stato l'ambasciatore britannico presso la Santa Sede.

Il Papa ebbe un atteggiamento simile in Ungheria attraverso il suo rappresentante, il Nunzio apostolico monsignor Angelo Rotta, che ebbe un ruolo decisivo al momento di salvare la vita di 5.000 ebrei. Una lista di fatti storici menzionati da Dalin include quelli relativi alla Bulgaria, e in particolare l'atteggiamento dell'Arcivescovo Angelo Roncalli (il futuro



Beato Giovanni XXIII), così come di altre personalità del mondo cattolico che salvarono gli ebrei e assicurarono di averlo fatto per ordine del Papa. Vengono documentati anche fatti curiosi, come la nomina ad esperti in Vaticano di ebrei licenziati da Benito Mussolini.

Tenenbaum ha spiegato di non aver assunto alcun ruolo in questa discussione, ma "esorta tutti a cercare e annunciare la verità. Nessun pregiudizio! Solo la verità! Non attacchiamoci a preconetti, non diffondiamo calunnie! Seguiamo la via della riconciliazione con la mente aperta! La reiterazione retorica non certifica risultati né garantisce verità. Noi ebrei vogliamo ricordare e difendere la verità. Tutta la verità e nient'altro che la verità".



cerca di dimostrare che Pio XII salvò la vita di molti ebrei durante l'Olocausto e ha citato il ringraziamento di Golda Meir, Ministro degli Esteri di Israele, a Pio XII. La Meir inviò un cablogramma in Vaticano in occasione della morte del Papa: "Siamo addolorati, abbiamo perso un servitore della pace. La voce del Papa durante il Nazismo è stata chiara e in difesa delle vittime".

Il tragico capitolo della deportazione degli ebrei di Roma ad Auschwitz nel 1943

UN PASSO AVANTI DI ZAGABRIA PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELLA MINORANZA ITALIANA

L'ANVGD si congratula con il deputato italiano al Parlamento di Zagabria Furio Radin per l'approvazione del suo emendamento sulla tutela della toponomastica bilingue nelle città e nei Comuni più importanti della Regione istriana da parte delle amministrazioni statali croate, che completa la tutela locale già in atto.

È un giusto riconoscimento della storia e della cultura italiane dell'Istria che si attendeva da oltre un decennio e che fa onore al Parlamento croato. Rappresenta un segnale positivo per l'avvenire. A quando avremo il bilinguismo anche a Fiume e nei Comuni della Riviera quarnerina?

RICICLARE LE PILE PER TUTELARE L'AMBIENTE - II



Entro sei anni dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri saranno tenuti a conseguire un tasso di raccolta pari ad almeno il 25% che, quattro anni dopo, dovrà raggiungere il 45%. Il Parlamento, in realtà, aveva chiesto un

obiettivo più ambizioso (55%) per il riciclaggio delle batterie diverse da quelle al nichelio-cadmio e piombo-acido.

Sosteneva, inoltre, l'introduzione di un circuito chiuso per il riciclaggio di tutto il piombo e il cadmio contenuto nelle batterie una volta allo stato di rifiuti e intendeva obbligare gli Stati membri a garantire che i processi di riciclaggio raggiungessero tali obiettivi.

Tuttavia, visti gli altri miglioramenti ottenuti nel corso della procedura e nel quadro di un accordo globale, la delegazione del Parlamento ha deciso di accettare la posizione del Consiglio sugli obiettivi del riciclaggio.

Gli Stati membri dovranno assicurarsi che, entro tre anni dall'entrata in vigore della direttiva, i produttori introducano sistemi per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori «basati sulle migliori tecniche disponibili, in termini di tutela della salute e dell'ambien-

te». Saranno inoltre tenuti a garantire che tutte le pile e gli accumulatori individuabili e raccolti a norma siano sottoposti a trattamento e riciclaggio con sistemi che siano conformi, come minimo, alla normativa comunitaria, in particolare per quanto riguarda la salute, la sicurezza e la gestione dei rifiuti.

I processi di riciclaggio dovranno poi conseguire le seguenti efficienze minime di riciclaggio:

- 65% in peso medio di pile e accumulatori al piombo/acido e massimo riciclaggio del contenuto di piombo che sia tecnicamente possibile evitando costi eccessivi;
- 75% in peso medio di pile e accumulatori al nichel-cadmio e massimo riciclaggio del contenuto di cadmio che sia tecnicamente possibile evitando costi eccessivi;
- 50% in peso medio degli altri rifiuti di pile e accumulatori.

Lo smaltimento in discarica o mediante incenerimento dei rifiuti delle pile e degli accumulatori industriali e per autoveicoli sarà vietato, fatti salvi i residui di pile e accumulatori che sono stati sottoposti sia a trattamento sia a riciclaggio.

In assenza di un mercato finale disponibile, le pile e gli accumulatori contenenti cadmio, mercurio o piombo potranno però essere smaltiti in discarica o stoccati sottoterra.

Le batterie potranno anche essere smaltite mediante questi sistemi nel quadro di una strategia di graduale eliminazione dei metalli pesanti, ma solo qualora una valutazione dettagliata delle conseguenze ambientali, economiche e sociali dimostri che tale opzione di smaltimento è preferibile al riciclaggio.

Saranno i produttori o i terzi che agiscono a loro nome a dover finanziare tutti i costi netti derivanti dalle operazioni di raccolta, trattamento e riciclaggio di tutti i rifiuti di pile e accumulatori portatili, industriali o per autoveicoli raccolti a norma della direttiva, «indipendentemente dalla data della loro immissione sul mercato» (rifiuti storici).

Gli Stati membri dovranno tuttavia provvedere a che tale obbligo «non implichi un doppio addebito» per i produttori nel caso di pile o accumulatori raccolti conformemente ai regimi istituiti da altre direttive comunitarie.

RITORNO SUL CARSO

Sabato 4 novembre

Rievocazione storica

(scene di vita in trincea): ore 15.00-16.30 / Dolina dei 500 (Redipuglia)

Figuranti in trincea con i gruppi di rievocazione storica in divisa italiana ed austro-ungarica:

- Drustvo K.u.K. IR nr. 87 di Solkan / BHI 4 Regiment nr. 13/13 di Bovec
- Drustvo K.u.K. IR nr. 17 di Ljubljana / K.u.K. BIH IR nr. 1 di Praha
- Isonzo Arme Kommando from Slovenija / Gpr. Sentieri di Pace" di Fogliano Redipuglia
- 11° Rgt. Bersaglieri Ciclisti di Treviso / Gr. Carabinieri di Mogliano Veneto
- Gr. Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco / Ass. Cult. Terzo Millennio di Torino

Rancio tipico del soldato: ore 13.30-15.00 e 17.30-20.00

Nel pomeriggio presso il gazebo *Info* sarà possibile prenotare delle escursioni con gli accompagnatori specializzati del progetto *Sentieri di Pace sulle trincee del Monte Sei Busi*

Bus navetta APT dalle 13.30 alle 21.30 (gratuito) Piazzale del Sacratio di Redipuglia / Monte Sei Busi

Domenica 5 novembre

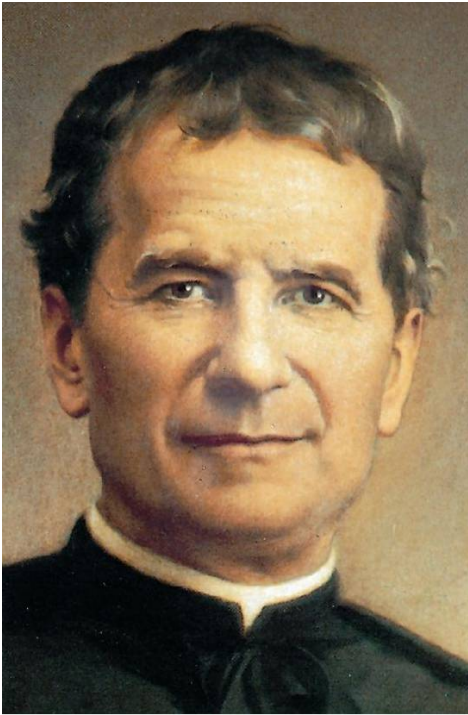
Il treno della memoria

Treno storico Redipuglia/Kobarid 08.20-18.30 partenza ed arrivo Regia Stazione di Redipuglia (Costo adulti 75 € bambini 4-15 anni 40 € bambini 0-3 anni 5 € - non comprende il pranzo)

Il biglietto comprende: trasporto in treno storico da Redipuglia a Most na Soci e pulman per escursioni, animazione sul treno con Figuranti in divisa d'epoca, escursione a Caporetto e zona Tolmino, spettacolo teatrale sulla Grande Guerra con i figuranti in divisa d'epoca, ingressi ai musei, guide e accompagnatori specializzati sulla Grande Guerra, pranzo in ristorante con bevanda inclusa

Informazioni: e-mail: plfogliano@tiscali.it

UNA FAMIGLIA COSTRUTTRICE DI VALORI



San Giovanni Bosco

“La famiglia è costruttrice di valori e non solo di campioni”. Con queste parole martedì 5 settembre il Cardinale Tarciso Bertone ha inaugurato a Genova la nuova stagione del Centro Sportivo Italiano (Csi). L'allora Arcivescovo di Genova si è domandato: “Ma qual è il modello a cui si ispirano i ragazzi di oggi? Molti vorrebbero diventare calciatori, ma la cosa importante è che prendano come modello

non i calciatori ricchi e senza valori, bensì i campioni che sono tali sia nella sconfitta che nella vittoria”.

Per questo, il porporato ha detto di ammirare “nel Csi la preoccupazione, non solo per lo sviluppo della tecnica a vantaggio del corpo, capolavoro di Dio, ma anche l'intenzione di utilizzare lo sport come strumento educativo, sulla scia dell'esempio di numerosi grandi maestri, tra i quali San Giovanni Bosco. Gli allenatori non sono solo tecnici, ma educatori. Tempo fa, dialogando con “Mister Trapattoni”, mi raccontò che, al giorno d'oggi, l'allenatore è ormai diventato uno psicologo, un direttore spirituale, che aiuta a superare le fragilità umane, quando si cade in depressione e si perde il senso della vita. A proposito di allenatori, io insisto che essi si curino dei ragazzi anche non sovrapponendo le partite alla Messa. Il mio primo intervento su questo argomento risale alla vigilia di Pasqua 2003, proprio quando allo stadio Ferraris di Genova era in programma il Derby. Il mio fu un intervento molto critico nei confronti di questa sovrapposizione, ma fui ascoltato. Gli allenatori possono fare, forse alcuni lo fanno, non solo un'opera tecnica, ma anche un'azione educativa. L'allenatore, infatti, è spesso la persona più vicina ai ragazzi, quella che si ascolta. Un esempio in questo ambito è stato il compianto Giacinto Facchetti, che ho avuto il piacere di incontrare e conoscere con la

dirigenza dell'Inter di una volta”, ha detto il Segretario di Stato, aggiungendo: “Il modello per il 40% circa dei giovani è il calciatore, così come per le ragazze è la velina. Ci vogliono modelli credibili che aiutino a costruire personalità globali. La visione religiosa dà un senso pieno alla vita. Il segno della Croce sul campo, ad esempio, fatto come gesto di rito, scarismatico, non lo giudico. Ma ci sono anche casi positivi come quello di Tarsisio Burgnich che cercava ad ogni trasferta una chiesa. Se i compagni di squadra non volevano seguirlo, preferendo bighellonare, proponeva loro di meditare! La dimensione trascendente della vita è importante; ammiriamo gli adulti che possono aiutare a superare le situazioni più profonde ed emarginanti e a puntare all'aiuto della Roccia, l'amore di Dio. La famiglia è trasmittitrice di valori; non vuole costruire nei figli campioni a qualsiasi costo e con qualunque mezzo. Il figlio deve diventare campione nella vita”, ha osservato.

Infine, concludendo in modo ironico: “Vogliono che iscriva la squadra del Vaticano al Csi. E nelle Università Pontificie non ci sarebbero problemi di ingaggio... Saprei anche in quale ruolo far giocare alcuni Cardinali. Ma visto il compito che mi aspetta a partire dalla prossima settimana, preferisco non dirvelo”.

CON MARIA PER LA VITA UMANA

L'Apostolato Mondiale di Fatima promuove, per l'8 ottobre, una Giornata Mondiale di Preghiera per la Vita Umana. Tutti i cattolici sono chiamati a recitare il Rosario, mentre tutte le altre religioni sono invitate a pregare secondo la loro fede per venti minuti, in una corrente mondiale di preghiera.

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di settembre era la seguente: “Perché quanti utilizzano i mezzi di comunicazione sociale lo facciano sempre con coscienza e responsabilità”.

L'intenzione Missionaria era la seguente: “Perché nei territori di missione l'intero Popolo di Dio avverta come propria priorità la formazione permanente”.

Per registrare l'intenzione di preghiera è necessario accedere al sito web dell'Apostolato Mondiale di Fatima:

www.worldfatima.com

Inoltre, dal 4 all'8 ottobre si svolgerà a Fatima il Congresso “Maria, a te affidiamo la causa della vita”. Nella sua enciclica *Evangelium vitae* Giovanni Paolo II ha scritto: “Con questa certezza nel cuore, e mosso da accorata sollecitudine per le sorti di ogni uomo e donna, ripeto oggi a tutti quanto ho detto alle famiglie impegnate nei loro difficili compiti fra le insidie che le minacciano: è urgente una grande preghiera per la vita, che attraversi il mondo intero” (n. 100). Il Congresso ha quindi come obiettivo principale realizzare questo desiderio di Giovanni Paolo II, divulgandolo tra tutti i credenti e metten-

dolo in pratica.

Gli organizzatori sperano, attraverso l'impegno nella costruzione di una cultura della vita, di sostenere anche lo sforzo pastorale di Benedetto XVI, che ha partecipato all'*Incontro Mondiale delle Famiglie* - svoltosi a Valencia (Spagna) nel luglio scorso - e che, nella sua enciclica *Deus caritas est*, ha portato al cuore di tutti i credenti un messaggio d'amore.



IL PARLAMENTO EUROPEO PROMUOVE LA DIVERSITÀ CULTURALE



Commissione, a negoziare per conto ed a nome dell'Unione. La Commissione, che partecipa alla Conferenza dell'UNESCO in veste di osservatore, si è tuttavia impegnata dinanzi agli eurodeputati ad informare regolarmente il Parlamento. La convenzione dell'UNESCO potrebbe in effetti vincolare gli Stati firmatari ed avere pertan-

to delle ripercussioni per l'Unione europea. I deputati non hanno nascosto le proprie preoccupazioni. La risoluzione insiste in particolare sul fatto che «nel corso del processo di negoziazione e di conclusione della Convenzione in questione, l'Unione europea e i suoi Stati membri non dovrebbero fare nulla che sia suscettibile di compromettere la diversità culturale o di indebolire la capacità dei governi di sostenere la diversità e l'identità culturali», secondo una linea politica che i deputati si adoperano per far prevalere nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) nel contesto dell'accordo generale sul commercio dei servizi (GATS).

Ciò che preoccupa in modo particolare gli eurodeputati è la compatibilità della futura convenzione dell'UNESCO con le regole del commercio internazionale. Invocando la doppia natura, economica e culturale, dei servizi e dei prodotti culturali, l'Europa ha pertanto posto un freno alle velleità, soprattutto americane, di apertura del settore degli audiovisivi alle regole del mercato. Gli Stati membri si riservano inoltre il diritto, per il momen-

to, di sovvenzionare i prodotti culturali in nome della diversità linguistica e/o culturale, il che, secondo l'OMC, potrebbe creare una distorsione della concorrenza per quanto concerne il principio della parità di accesso al mercato. Il principio del trattamento nazionale obbliga i membri ad accordare a tutti i fornitori di servizi, a prescindere dalla loro nazionalità, lo stesso trattamento destinato ai fornitori di servizi nazionali. Qualsiasi discriminazione sul mercato interno tra fornitori di servizi nazionali e stranieri è pertanto vietata, fatte salve le eccezioni negoziate. Un altro problema di fondo è dato dal mantenimento delle sovvenzioni pubbliche che il Parlamento ritiene indispensabili per il cinema europeo il quale, a causa delle diversità linguistiche, non dispone di un grande mercato integrato.

Secondo gli eurodeputati, la convenzione dovrebbe sottolineare molto chiaramente il diritto degli Stati di elaborare e mantenere politiche e leggi volte a promuovere e proteggere la diversità culturale e il pluralismo dei mezzi di informazione e «segnatamente [il servizio pubblico] di radiodiffusione (...)». Gli eurodeputati hanno aggiunto che, di conseguenza, «la Convenzione dovrebbe riconoscere l'importanza degli aiuti pubblici, sia diretti che indiretti, e [l'importanza del fatto che] gli Stati parte possano stabilire la natura, l'importo e i beneficiari di detti aiuti».

Il trattato sull'Unione europea, entrato in vigore il 1° novembre 1993, afferma che l'Unione rispetta la ricchezza della propria diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo. In particolare, il trattato chiede agli Stati membri di incoraggiare la cooperazione nel settore degli audiovisivi. Il testo precisa che la Comunità deve tenere conto degli aspetti culturali nelle azioni che rientrano in altre disposizioni del trattato, tra cui la politica della concorrenza, nell'ambito della quale sono autorizzate sovvenzioni pubbliche nel settore degli audiovisivi. La Costituzione europea conferma tale politica.

I negoziati intergovernativi presso l'UNESCO si sono svolti nel 2005. L'obiettivo è di conseguire un accordo su un progetto di Convenzione durante la Conferenza generale.

Quest'anno ricorre il 15° anniversario dell'indipendenza dell'Armenia. In questo contesto, la terza conferenza Armenia-Diaspora si è svolta a Yerevan dal 18 al 20 settembre, con la partecipazione di più di 600 delegati armeni provenienti da tutto il mondo. Un'opportunità per esaminare, analizzare e valutare il passato della piccola repubblica armena e affrontare tutte le nuove questioni sollevate dalla storia e dall'attualità geopolitica, ricercando le probabili opzioni che si presentano per la loro soluzione.

Dopo la cerimonia di apertura, lunedì 18 settembre, il programma ha previsto la deposizione delle corone floreali al monumento dedicato alle vittime del genocidio armeno, sulla collina del Tzidzernagapert. Il Forum «Nuove risposte a delle vecchie questioni: Gli armeni nel XXI secolo» è proseguito nelle giornate di martedì 19 e mercoledì 20 settembre, quando ha avuto luogo la cerimonia di chiusura.

Il 21 settembre invece, nell'ambito delle iniziative previste per l'anniversario dell'indipendenza, ha avuto luogo la tradizionale parata militare nelle vie della Republic Square di Yerevan.

In Italia la ricorrenza del 15° anniversario dell'indipendenza sarà celebrata nel mese di ottobre p.v.

INDIPENDENZA ARMENA

Quest'anno ricorre il 15° anniversario dell'indipendenza dell'Armenia.

In questo contesto, la terza conferenza Armenia-Diaspora si è svolta a Yerevan dal 18 al 20 settembre, con la partecipazione di più di 600 delegati armeni provenienti da tutto il mondo. Un'opportunità per esaminare, analizzare e valutare il passato della piccola repubblica armena e affrontare tutte le nuove questioni sollevate dalla storia e dall'attualità geopolitica, ricercando le probabili opzioni che si presentano per la loro soluzione.

Dopo la cerimonia di apertura, lunedì 18 settembre, il programma ha previsto la deposizione delle corone floreali al monumento dedicato alle vittime del genocidio armeno, sulla collina del Tzidzernagapert. Il Forum «Nuove risposte a delle vecchie questioni: Gli armeni nel XXI secolo» è proseguito nelle giornate di martedì 19 e mercoledì 20 settembre, quando ha avuto luogo la cerimonia di chiusura.

Il 21 settembre invece, nell'ambito delle iniziative previste per l'anniversario dell'indipendenza, ha avuto luogo la tradizionale parata militare nelle vie della Republic Square di Yerevan.

In Italia la ricorrenza del 15° anniversario dell'indipendenza sarà celebrata nel mese di ottobre p.v.

IL CORAGGIO DELLA GENEROSITÀ, DEL SACRIFICIO E DELLA COERENZA

Sulle orme di Charles de Foucauld, Annalena Tonelli aveva iniziato la sua missione di volontaria a 23 anni, nel 1969, lavorando in favore dei più bisognosi nell'ospedale di Borama, un villaggio sperduto del Somaliland - autoproclamatosi indipendente dalla Somalia nel 1991 - quando venne assalita e uccisa da alcuni uomini.

La morte della missionaria laica originaria di Forlì, all'età di 63 anni, dopo un'ora di agonia, aveva commosso tutto il mondo. Quasi un anno la Santa Sede aveva diffuso la notizia che Annalena Tonelli era stata vittima di un gruppo integralista legato alla rete internazionale del terrorismo, diffusosi nella regione africana negli ultimi anni. Recentemente, il Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute ha voluto ricordare, con una lunga testimonianza di cui proponiamo ampi stralci, la figura di questa missionaria.

Mi chiamo Annalena Tonelli. Sono nata in Italia, a Forlì, il 2 Aprile 1943. Lavoro in Sanità da trent'anni, ma non sono medico. Sono laureata in legge in Italia. Ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di Medicina Tropicale e Comunitaria in Inghilterra, di Leprologia in Spagna. Lasciai l'Italia nel gennaio del 1969. Da allora vivo al servizio dei Somali. Sono trent'anni di condivisione. Scelsi di essere per gli altri (i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati) che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo.

Lasciai l'Italia dopo sei anni di servizio ai poveri di uno dei bassifondi della mia città natale, ai bambini del locale brefotrofo, alle bambine con handicap mentale e vittime di grossi traumi di una casa famiglia, ai poveri del terzo mondo grazie alle attività del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo che io avevo contribuito a far nascere. Credevo di non poter donarmi completamente rimanendo nel mio Paese... i confini della mia azione mi sembravano così stretti, asfittici... Compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era solo Dio che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine.

Partii decisa a "gridare il Vangelo con la vita" sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo assieme ad una passione invincibile da... sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato, al di là della razza, della cultura e della fede. Tento di vivere con un rispetto estremo per i "loro" che il Signore mi ha dato. Ho assunto fin dove è possibile un loro stile di vita. Vivo una vita molto sobria nell'abitazione, nel cibo, nei mezzi di trasporto, negli abiti. Ho

rinunciato spontaneamente alle abitudini occidentali. Ho ricercato il dialogo con tutti.

Vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama. Mi occupo principalmente di controllo e cura della tubercolosi. In Kenya andai come insegnante perché era l'unico lavoro che, all'inizio di una esperienza così nuova e forte, potevo svolgere decentemente senza arrecare danni a nessuno. Furono tempi di intensa preparazione delle lezioni di quasi tutte le materie (per carenza di insegnanti), di studio della lingua locale, della cultura e delle tradizioni, di coinvolgimento intenso nell'insegnamento, nella profonda convinzione che la cultura è forza di liberazione e di crescita. Gli studenti, molti della mia stessa età o appena poco più giovani di me, loro che avevano affrontato il preside quando si era saputo che una donna insegnante sarebbe arrivata assicurandolo che mi avrebbero impedito l'accesso alla classe, furono profondamente coinvolti e motivati. Erano i tempi di una terribile carestia... vidi tanta gente morire di fame... Nel corso della mia esistenza, sono stata testimone di un'altra carestia, dieci mesi di fame, a Merca, nel sud della Somalia... e posso dire che si tratta di esperienze così traumatizzanti da mettere in pericolo la fede.

Ma il mio primo amore furono i tubercolosi, la gente più abbandonata, più respinta, più rifiutata in quel mondo. La tubercolosi imperversa da secoli in mezzo ai Somali. Si pensa che praticamente tutta la popolazione sia infettata. Provvidenzialmente solo una percentuale delle persone infettate sviluppa la malattia nel corso della sua esistenza. Ero a Wajir, un villaggio desolato nel cuore del deserto del nord-est del Kenya. I malati di tubercolosi erano in un reparto da disperati. Quello che più spaccava il cuore era il loro abbandono, la loro sofferenza senza nessun tipo di conforto. Non sapevo nulla di medicina. Cominciai a portare loro l'acqua

piovana che raccoglievo dai tetti della bella casa che il governo mi aveva dato come insegnante alla scuola secondaria. Andavo con le taniche piene, svuotavo i loro recipienti con l'acqua salatissima dei pozzi di Wajir, e li riempivo di quell'acqua dolce. Dopo qualche anno, nella T.B. Manyatta (villaggio) ogni malato consapevole di essere alla fine voleva solo me accanto per morire sentendosi amato. Nel 1976 mi fu chiesto di diventare responsabile di un progetto dell'OMS per la cura della tubercolosi in mezzo ai nomadi, un progetto pilota in tutta l'Africa. La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. La mia vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'amore è inutile, che la mia religione non ha tanti e poi tanti comandamenti ma ne ha uno solo.

Desidero aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di Dio, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre... I poveri ci attendono. I modi del servizio sono infiniti e lasciati all'immaginazione di ciascuno di noi. Non aspettiamo di essere istruiti nel campo del servizio. Inventiamo... e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno della nostra vita.

Annalena Tonelli

Membro del Comitato

"Lotta contro la fame nel mondo"

RE VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - IV

Carlo Bindolini

I primi anni di matrimonio della nuova coppia principesca passarono serenamente. I Principi di Napoli trascorrevano gran parte dell'anno in mare, lontani dai clamori della mondanità, con qualche disappunto da parte dell'aristocrazia napoletana che avrebbe preferito che i Principi fossero meno schivi e trascorressero più tempo nel Palazzo Reale di Napoli.

Elena e Vittorio avevano gusti semplici, amavano entrambi la natura e detestavano la mondanità, prediligendo invece la quiete della selvaggia isola di Montecristo.

Il primo ballo di corte offerto dagli sposi alla Reggia napoletana fu nel febbraio 1898.

Nell'estate del 1900 i Principi Ereditari partirono per una crociera nel Mediterraneo sullo yacht che Vittorio Emanuele aveva voluto chiamare "Jela", corrispondente slavo del nome Elena.

Gli sposi avevano toccato la Sicilia, le isole greche, la Turchia e si erano spinti fino a Gerusalemme, in luglio erano andati a Rodi e a Atene. Nessuno conosceva esattamente i loro spostamenti come dimostra un brano della lettera che Vittorio Emanuele scrisse al Colonnello Osio il 27 luglio del 1900, mentre il suo yacht era ormeggiato nel canale di Negroponte: "Viaggio in incognito completo, e non ho un progetto prefissato, potendo fare l'itinerario che voglio io, non prevenendo mai nessuno del mio arrivo sono in libertà completa".

Il 29 luglio 1900, giorno del regicidio, i Principi di Napoli, ignari di tutto, avanzavano verso il Pireo a bordo dello "Jela". Solo alle sette del 31 luglio lo "Jela" fu avvistato all'altezza di Capo Spartivento. Con una segnalazione a bandiera venne trasmesso all'equipaggio dell'imbarcazione il messaggio: "Il Re gravemente malato". Poco dopo la torpediniera S. 140 si accostò allo "Jela" ed il comandante Giorgi di Pons, salito a bordo, si rivolse a Vittorio Emanuele chiamandolo con il titolo di "Maestà" e gli consegnò "un plico di Stato".

Fu così che Vittorio Emanuele seppe che, a seguito della tragica ed improvvisa morte del padre, era diventato Re d'Italia, come scrisse Gabriele d'Annunzio nella sua celebre "Ode al Re giovane": "Giovane Re che assunto dalla morte fosti Re nel mare".

L'11 agosto del 1900, il nuovo Re tenne a Palazzo Madama, dove un velo nero co-

priva il ritratto del Sovrano morto, il suo primo discorso al Senato del Regno.

Egli ne aveva scritto personalmente il testo dove si riaffermava la storica missione della monarchia, cui la tradizione imponeva la "solidarietà di pensieri e di affetti" col popolo". "Fu gloria del mio Avvo" scrisse "l'aver dato agli italiani l'unità e l'indipendenza; fu gloria del mio Genitore averle custodite gelosamente. La mèta del mio regno è segnata da questi imperituri ricordi", consacrando "alla tutela della libertà e alla difesa della monarchia, legate entrambe con vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria".

Il discorso di Vittorio Emanuele ottenne gli elogi di Benedetto Croce, che scrisse che "il nuovo Re interpretava l'animo degli italiani con il suo nobile proclama", e quelli di Alessandro Guiccioli, che sottolineò: "l'immensa ripercussione che esso avrà si deve alla sua impronta profondamente personale ed energica, che risponde ai bisogni e ai desideri dell'Italia, così da doversi dire che questa non ha ormai altra speranza di salute se non nell'azione continua, gagliarda, risanatrice del Sovrano. Dio ci ha concesso di trovare per nostra somma ventura un Principe atto a far questo."

Lo stesso giorno, alle dieci, il cannone tuonò per annunciare ai torinesi con centoun colpi che in quel momento il Re prestava giuramento innanzi ai due rami del Parlamento.

Con un gesto anche simbolico, qualche anno dopo Vittorio Emanuele si trasferì a Villa Savoia, sulla via Salaria, lontano dagli intrighi di corte, lasciando il palazzo del Quirinale che, come gli altri membri di Casa Savoia, non apprezzava particolarmente.

Il primo giugno del 1901, un sabato, venne alla luce a Roma la primogenita della coppia reale, si trattava di una bambina



La Famiglia Reale in un'illustrazione dell'epoca

alla quale venne dato il nome di Jolanda. La scelta del nome fu dovuta all'omaggio della consorte del terzo Duca di Savoia il Beato Amedeo IX, Jolanda di Valois, figlia del Re di Francia Carlo VII e sorella di Re Luigi IX, che aveva retto gli affari di Stato, dopo la prematura scomparsa del marito nel 1472 fino al raggiungimento della maggiore età del figlio Filiberto I, ma anche all'ammirazione che i Sovrani e la Regina Madre Margherita nutrivano per la celebre commedia in versi martelliani scritta da Giuseppe Giacosa: "Una partita a scacchi", ispirata dal quadro del Conte Federigo Pastoris, che ritraeva Jolanda figlia di Renato di Challant con il paggio Fernando. Il tutto s'inquadrava nello spirito del romanticismo del primo novecento e nella Principessa neonata s'intravedeva un destino romantico e dolcemente medioevale.

Il 15 giugno Jolanda ricevette il sacramento del battesimo, celebrato da Monsignor Lanza, Cappellano maggiore di Corte, affiancato da Padre Arcangelo Liberati, nella sala del Trono. Padrino di Jolanda era il nonno Nicola I del Montenegro, assistito dal Principe Tommaso Duca di Genova, a causa della sua fede ortodossa, madrina era invece la nonna Margherita.

PAPA PIO XII IN VISITA AL RE D'ITALIA VITTORIO EMANUELE III (II)

Non appena Vittorio Emanuele III ed Elena tornarono nel Palazzo del Quirinale, in quella fredda mattina di dicembre, Pio XI inviò subito, quasi a volersi togliere senza indugio questo obbligo, il suo Segretario di Stato, il Cardinale Pietro Gasparri, che "ricambiò la visita", al posto del Papa in persona. Una visita breve, di etichetta, che appariva come una cerimonia formale, non sentita. Così si usava, ai tempi andati.

Bisognava fare queste premesse, per far comprendere bene ai lettori di oggi l'atmosfera e le usanze che regnavano (è il caso di dire così) nei primi decenni del passato secolo. Arriviamo così al 1939, quando, il 10 febbraio, Pio XI muore improvvisamente. Il 2 marzo il Conclave elegge il cardinale Eugenio Pacelli, che era il Segretario di Stato, e che prende il nome di Pio XII. Il 1° settembre successivo scoppia la guerra, che terminerà, fra lutti e distruzioni immani, solo nel 1945. Ma, per il momento, l'Italia è fuori dal conflitto. A dicembre, Re Vittorio Emanuele III rende visita ufficiale al nuovo Papa, e si reca solennemente in Vaticano, proprio come dieci anni prima, accompagnato dalla Regina Elena, vestita di bianco e con un lungo velo in testa. Solenni cerimonie, colloquio fra i due personaggi nella Sala del Trono, accorati appelli di Pio XII affinché l'Italia si tenga fuori dal conflitto. Il cardinale Maglione, nuovo Segretario di Stato, non viene però inviato al Quirinale per restituire la visita. E' il Pontefice stesso, pochi giorni dopo, che decide di recarsi di persona a rendere la visita ai Sovrani d'Italia.

E' un avvenimento mai visto, in passato, almeno nei secoli immediatamente precedenti. Pio VII era andato a Parigi, per assistere all'auto-incoronazione di Napoleone I, nel 1804, contro voglia, e quasi trascinato dai militari francesi, attraverso un lungo e faticoso viaggio in carrozza. E così, il 29 dicembre del 1939, Roma assiste a questo spettacolo mai visto: il Papa Pio XII si reca, in solenne corteo ufficiale, fino al Quirinale. Pioveva forte, ma il Papa volle che l'automobile su cui viaggiava fosse decapottata, in modo che tutte le migliaia di persone assiegate lungo il percorso, potessero vederlo. Portava in testa il cappello rosso dalle ampie falde, e questo, con il mantello papale, pure rosso, era l'unico riparo dalla pioggia bat-

tente. Fra le acclamazioni di un popolo romano letteralmente impazzito al vedere questo grande e mai visto spettacolo, il Vescovo di Roma passava, dopo decenni di "invisibilità", per le vie della capitale, e in modo ufficiale e solenne, fra due interminabili ali di soldati che presentavano le armi, e per andare a rendere visita al loro sovrano.

Il corteo di automobili nere, sull'asfalto lucido di pioggia, raggiunse infine il palazzo del Quirinale, antica residenza dei pontefici, e Pio XII venne ricevuto, ai piedi dello scalone d'onore, dal Re, in alta uniforme militare.

Vittorio Emanuele III, nel Salone dei Corazzieri, gli presentò poi i vari componenti della Famiglia Reale, i funzionari, i politici. Seguì il discorso privato, nella Sala del Trono.

Mussolini era assente. Probabilmente non aveva affatto gradito che a Roma risuonassero, per le strade, grida di giubilo e applausi rivolti ad una personalità che non faceva parte né dei Savoia né del Regime fascista; ad una persona che gli "toglieva la scena". Forse la figura del Papa gli dava ombra e l'omaggio del popolo e delle autorità ad un personaggio unico al mondo, con un grande potere spirituale che durava da secoli, lo infastidiva non poco. Non aveva, naturalmente, potuto opporsi alla storica visita, ma aveva sottolineato il suo distacco e la sua critica per questa inusuale iniziativa pontificia, rimanendo nell'ombra, in un silen-



Particolare del Salone dei Corazzieri, ove avvenne l'incontro ufficiale

zio corrucciato, e "brillando per la sua assenza" nel Palazzo del Quirinale.

Inoltre, se fosse stato presente, per motivi di protocollo avrebbe dovuto occupare un posto secondario, sia rispetto al Papa che rispetto al Re, e questo naturalmente non poteva non dare fastidio al duce. Così un Pontefice ritornava, questa volta da ospite, nell'antica residenza dei Papi, il palazzo del Quirinale, abbandonato nel lontano settembre del 1870.

I successori di Pio XII ricambiarono a loro volta le visite che i vari presidenti resero loro, recandosi diverse volte al Quirinale. Giovanni Paolo II l'ha effettuata già tre volte, questa visita ufficiale.

TORINO 1706 - 2006

L'assedio a cui Torino fu sottoposta nel 1706 fu un evento decisivo per la storia del Ducato di Savoia e della sua capitale con grande risonanza a livello europeo. A ciò si deve la ricca messe

di materiale iconografico e descrittivo che ne illustra le fasi salienti e il risalto che fu dato nei secoli successivi ad alcuni momenti cruciali, primo fra tutti l'eroica fine di Pietro Micca. Nel quadro delle manifestazioni del terzo centenario dell'assedio, l'Archivio Storico della Città di Torino ha allestito una mostra che presenta una interessante selezione di materiali sul tema: piante della città assediata, incisioni della battaglia risolutiva del 7 settembre, documenti relativi alle feste per la conclusione della guerra, a Pietro Micca e alle celebrazioni svoltesi nel 1906. Completa il quadro il catalogo che, grazie a stralci dei verbali delle sedute della Congregazione e del Consiglio comunale e delle relazioni redatte da testimoni dei fatti, ricostruisce giorno per giorno gli avvenimenti di quei quattro drammatici e determinanti mesi della nostra storia. La mostra è visitabile fino al 30 novembre, lunedì, mercoledì e giovedì (8,30 - 16,30); martedì e venerdì (8,30 - 13,30). Ingresso e catalogo gratuiti. Info archivio.storico@comune.torino.it



ARMISTIZIO!

Beatrice Paccani



L'annuncio del Maresciallo Badoglio dell'armistizio italiano dell'8 settembre '43 colse di sorpresa anche la Principessa Maria José, che dal 7 agosto era partita da Roma e aveva raggiunto Sant'Anna di Valdieri, località del Piemonte dove i Reali ogni anno si recavano in vacanza. Maria José era partita con un treno ordinario perché il treno reale era stato distrutto durante il bombardamento che aveva colpito Roma il 19 luglio 1943.

A Sant'Anna di Valdieri, Maria José si occupò della Croce Rossa, visitando gli ospedali di Cuneo, Torino, Racconigi, Saluzzo, Asti, Chieri, Bra, Alessandria.

Lei stessa ricorda: "Non c'era tempo per le nostalgie. Mancavano le bende, i farmaci e gli stessi letti per i feriti. La mia presenza fra le corsie ridava morale alle famiglie e al personale medico che, in quella situazione, si sentiva abbandonato a sé stesso. Ovviamente non c'erano grandi fondi da utilizzare, tuttavia con altre crocerossine riuscimmo a dar vita a una catena di solidarietà: ognuno metteva a disposizione ciò che poteva. ..."

Maria José venne a sapere dell'armistizio un giorno prima del proclama, dal Colonnello Arena che il 7 settembre aveva raggiunto il castello di Sarre, dove la Principessa si trovava momentaneamente. Subito dopo l'annuncio di Badoglio alla radio, Maria José ricevette una telefonata da parte del Ministro della Real Casa Acquarone che "per volere di Sua Maestà" la invitava a partire immediatamente per la Svizzera con i figli.

Il giorno dopo, tuttavia, Maria José andò ugualmente a visitare l'ospedale di Aosta, cercando di dimostrarsi il più possibile tranquilla, nonostante la drammatica situazione che si andava profilando nel paese. Nel pomeriggio del 9 settembre partì in automobile verso il Gran San Bernardo, mentre i tedeschi erano già arrivati ad Ivrea. Il convoglio reale era composto da due automobili: nella prima avevano preso posto Maria José ed i quattro Principini con il Marchese Giovanni Resta di Pallavicino, nell'altra automobile c'erano invece il commendator Nardi, un'istitutrice inglese e l'agente della polizia Cecinato. Le due auto vennero scortate fino alla frontiera dal colonnello Arena. Meta del viaggio era la località svizzera di Montreux sul lago Lemano.

Leggiamo dal diario di Maria José: 9 settembre 1943: "Alle quattro partiamo in auto per Montreux. Al Gran San Bernardo i padri ci offrono un tè. Proseguiamo per Martigny accompagnati da un maggiore svizzero. Scendiamo all'Hotel Mont Blanc, ma le autorità svizzere non vogliono che rimaniamo perché è zona militare e perché si sono rifugiati dei gerarchi fascisti. Allora proseguiamo per Montreux, dove arriviamo alle dieci all'albergo Excelsior..."

Il soggiorno della Principessa e dei figli non era però tranquillo perché la riva francese del lago Lemano era completamente controllata dai tedeschi che spiavano ogni loro movimento, inoltre di fronte a Montreux, nella cittadina di Saint Gi-

nolph c'era un avamposto di nazisti che disponevano di motoscafi veloci, con i quali avrebbero potuto facilmente attraversare il lago e rapire il giovane Principe Vittorio Emanuele, attuando un piano dello stesso Hitler.

Nessuno poteva lasciare l'albergo dopo le 18 e le autorità svizzere radoppiarono la sorveglianza per far fallire il criminoso disegno hitleriano.

Tuttavia quattro giorni dopo Maria José e la sua famiglia lasciarono Montreux e raggiunsero la località di Oberhofen, sul lago di Thun all'Hotel Montana. Anche in questa nuova località la Principessa era però sorvegliata dalle SS oltre che dagli agenti dell'Ovra, che Mussolini aveva prontamente ricostruito. Tuttavia Maria José riuscì, alla fine del '43, a prendere contatto con esponenti partigiani di fede monarchica tra cui Edgardo Sogno che avrebbero voluto che la Principessa di Piemonte partecipasse attivamente alla lotta partigiana, magari assumendo il comando onorario di una o più brigate.

Maria José aveva però garantito al governo elvetico che l'ospitava di non incontrarsi con personalità compromettenti e di mantenere la propria neutralità, inoltre doveva pensare ai figli ancora giovani e decise di desistere.

Lei stessa racconta che durante un incontro a Lugano con alcune staffette partigiane aveva ricevuto l'invito di unirsi a loro e rientrare clandestinamente in Italia e che fece un grande sforzo per resistere alla tentazione. "Io feci uno sforzo enorme per resistere, verso le dieci di sera, li vidi andar via un a uno, lungo un sentiero di montagna, in direzione della Val d'Intelvi. Li seguì con la mente. Fui davvero sul punto di andare con loro. Ancora oggi mi pento di non averlo fatto. È il mio solo rimpianto! Sarebbe stata una scelta del tutto coerente con la mia indole e con quelle che erano state le mie idee, le mie speranze fin dall'inizio: liberare l'Italia dall'influenza nazista."



IL RE È MORTO. VIVA IL RE!

Morto il Re del Tonga. Aveva 88 anni. Gli succede il figlio, Re Topou V. Almeno 18 mesi di lutto

I tongani stanno tirando fuori le vesti nere del lutto, che porteranno per i prossimi 18 mesi, rimpiangendo Taufaaahau Topou IV, il loro sovrano amato. Sono in preparazione cerimonie lunghe e solenni per onorare la salma del re, in arrivo sull'arcipelago di Tonga da Auckland, Nuova Zelanda, dove il monarca era ricoverato dall'aprile scorso.

Il Palazzo di Nukualofa, la capitale delle 170 isole che formano lo Stato nel Pacifico, non ha reso noto la causa del decesso, limitandosi a informare che il sovrano discendente del dio Sole è spirato con accanto la regina Halaevalu e la principessa Pilolevu. Ma probabilmente il re è stato portato nella tomba - peraltro alla veneranda età di 88 anni - dalle conseguenze della sua mostruosa obesità: era entrato nel Guinness dei primati come il monarca più grasso del mondo, 209 chili portati con regale nonchalance.

Quando voleva pesarsi doveva andare all'aeroporto, dove c'era l'unica bilancia del Paese in grado di reggerlo. Un re da record, anche per la durata del regno, almeno per i tempi moderni: 41 anni senza sosta, in una monarchia quasi assoluta che gli permetteva, per esempio, di mettere a dieta tutti i suoi 108 mila sudditi per non restare tristemente solo nella cura dimagrante impostagli dai medici.

Dieta ed esercizio divennero un programma nazionale, permettendo al re - la cui stazza peraltro è comune per i tongani - di perdere ben 60 chili. In seguito dimagrì ancora, probabilmente a causa della malattia, ma il suo peso non venne mai più reso noto dal Palazzo. Un sovrano che si è sempre preso sul serio, proibendo per esempio ai suoi familiari matrimoni con comuni mortali. In compenso, non ha mai proibito loro di fare affari, e l'anno scorso la prima manifestazione a favore della democrazia ha scosso il Tonga proprio per protesta contro i traffici dei principi: l'erede al trono - che ieri ha già giurato come Topou V - detiene, per esem-

pio, il monopolio dell'energia, telefonia e Internet dell'arcipelago, è magnate della birra e dell'aviazione.

Le proteste, totalmente inedite per un Paese dove il rispetto reverenziale per il potere è nel Dna, hanno costretto il monarca a licenziare il premier (suo figlio minore) e nominare capo del governo il riformista Felele Sevele. Ma Topou IV è sempre rimasto contrario alla democrazia: «Il governo della maggioranza è inaccettabile per parte della popolazione, è per questo che in altri Paesi avvengono golpe militari». Non che fosse un pacifista, aveva addirittura spedito 40 soldati tongani in Iraq, ad aiutare gli Usa.

Nei 130 anni di monarchia era stato il primo monarca global, e il primo tongano a studiare all'estero. Ma la laurea in legge in Australia non gli ha impedito di sperperare i soldi - suoi e quelli dello Stato - in lussi e truffe, come progetti turistici con ricercati dell'Interpol, la ricerca del petrolio, il tentativo di trasformare il Tonga in deposito di scorie nucleari o l'idea di fare soldi grazie alla registrazione di navi, che immancabilmente si scoprivano al centro di traffici illegali. I tongani però lo hanno sempre adorato: sia quando, giovane e ancora magro, era un atleta famoso, sia quando, già ciccone, aveva regalato ai suoi sudditi sanità e istruzione quasi gratuite e aveva scritto il primo dizionario della loro lingua.

Chi lo ha conosciuto - come Giulio Mas-sasso, l'astigiano che divenne il suo ministro dell'Agricoltura e amico al punto da venire sepolto accanto alla regina madre - ne parlava come di un uomo simpatico,



allegro, che suonava la chitarra e amava - ovviamente - stare a tavola. Anche se qualcuno adesso si aspetta un po' più di democrazia, e modernizzazione da Topou V, imprenditore milionario che ha studiato a Oxford e Sandhearst.

Il premier Sevele è rimasto cauto, manifestando comunque il tradizionale rispetto tongano per la monarchia, mai messa in discussione perfino durante le proteste in piazza: «I monarchi vanno e vengono, ma governano sempre negli interessi del popolo. Il prossimo re si muoverà al passo con i tempi».

Il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto pervenire un telegramma di cordoglio a Sua Maestà Taufaa' Ahau Tupou V, Re di Tonga, per la scomparsa, domenica 10 settembre, dopo una lunga malattia, all'età di 88 anni, del padre, il Re Taufaa' Ahau Tupou IV asceso al trono nel 1967: "Profondamente addolorato nell'apprendere la notizia della morte di Sua Maestà il Re Taufaa' Ahau Tupou IV, suo amato genitore invio le mie sentite condoglianze a Lei, alla famiglia reale e a tutto il popolo di Tonga. A tutti coloro che piangono la sua dipartita assicuro le mie preghiere e la mia vicinanza spirituale in questo momento di lutto nazionale, e raccomandando il defunto monarca che ha a lungo regnato, all'amorosa misericordia di Dio Onnipotente e invoco su tutta la Nazione i divini doni della consolazione e della pace. In segno di speranza nel Signore Risorto e nel Salvatore Gesù Cristo, imparto la Benedizione Apostolica.

Anna Zafesofa

(da: "La Stampa", 12/09/2006)

ALESSANDRIA

L'Associazione Internazionale Regina Elena organizza, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Alessandria, la decima edizione della Festa liturgica della Beata Vergine del S. Rosario, che avrà luogo sabato 7 Ottobre 2006 alle ore 18.00, nella Cattedrale San Pietro di Alessandria.

Seguirà la tradizionale recita del Rosario nella Cappella restaurata dall'AI RH nel 1996, affidata dal Vescovo di Alessandria all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Alle ore 19.15 convegno nella Sala Consiliare del Comune di Alessandria.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Liotti. Lettere di compiacimento di compiacimento sono state consegnate al tenente Valerio Gatto, al 1. maresciallo Walter Frittoli e al 1. caporal maggiore Ferdinando De Vita.

Nel corso della cerimonia è intervenuto anche il delegato internazionale dell'Airh, il quale ha rivolto ai reparti schierati il saluto del presidente internazionale dell'Airh, S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia, e ha ricordato l'attività svolta dal segretario generale Vitale durante la sua missione in Iraq, dove lo scorso dicembre ha personalmente consegnato, assieme ai militari dell'Ariete, gli aiuti umanitari alla popolazione mediorientale. *“Sono orgoglioso del lavoro che ha svolto l'Ariete in terra irachena – ha detto il generale Reggiani – Uomini e donne con l'uniforme, la stessa che ho indossato per*

La 132^a Brigata Corazzata Ariete di Pordenone ha ospitato il 27 settembre u.s. la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Associazione Internazionale Regina Elena, conferite ad alcuni militari che sono stati impegnati nella missione umanitaria “Antica Babilonia”, nel corso della quale si sono prodigati per distribuire alle popolazioni bisognose gli aiuti umanitari raccolti dall'Airh in Italia e all'estero.

Alla presenza del presidente nazionale, generale Ennio Reggiani, del segretario generale Roberto Vitale e del vice presidente e delegato agli aiuti umanitari Gaetano Casella, sono stati premiati, alla presenza del generale di brigata Roberto Ranucci, comandante della 132^a Ariete, il colonnello Giuseppe Perrone, i tenenti colonnelli Massimo Raccampo e Giovanni Cavallo, i capitani Manuel Solastrì e Duilio Bernabei, e il S.Tenente Biagio



LETTERE IN REDAZIONE

Egregio Sig. Poli,

innanzitutto la ringrazio per la sua bellissima pubblicazione.

In qualità di Ispettore delle Guardie D'onore del Pantheon con la delega per le province di Brescia, Cremona e Mantova, vorrei invitarLa il 20 di Ottobre 2006 a Brescia alle 20,30 all'Hotel Vittoria di Brescia- Via delle X Giornate 20 dove si terrà l'elezione (per la prima volta) diretta del Delegato di Brescia che in questa occasione avrà anche ad interim la delega di Cremona e molto probabilmente Mantova, nell'occasione vorrei presentarla ai nostri soci e far conoscere a tutti “Tricolore”.

Resto in attesa di un suo spero positivo cenno di riscontro.

Cordiali Saluti.

Dott. Tarroni Gabriele

quarant'anni, i quali hanno saputo portare sollievo alle persone meno fortunate di noi. Lo hanno fatto con un'umanità unica, che molti altri eserciti ci invidiano”.

“L'Airh è sempre molto vicina alle Forze armate e in particolare modo all'Ariete – ha commentato Ranucci – Gli aiuti umanitari donatici dalla Regina Elena ci hanno consentito di riempire sette container, e hanno contribuito a farci ancor più apprezzare dal popolo iracheno”.

Roberto Vitale

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Molare (AL)**

Il 18 agosto, nella chiesa parrocchiale, al concerto di organo a quattro mani con Luisella Ginanni ed Emilio Traverso.

Stresa (VB)

Il 19 agosto, al palazzo dei Congressi, al concerto.

Fontevivo (PR)

Il 20 agosto alla presentazione del restaurato affresco del '600 *Madonna con Bambino* della chiesa dei Frati Cappuccini.

Narbona (Francia)

Il 22 agosto, nella Cattedrale, alla S. Messa in suffragio dell'On. Avv. Hubert Mouly, già Sindaco di Narbona, Deputato dell'Aude e Questore della Camera dei Deputati.

Stresa (VB)

Il 22 agosto, al palazzo dei Congressi, alla rappresentazione de *Il flauto magico*..

Palermo

Il 23 agosto, nella rassegna *Palcoscenico Palermo*, alla città dei ragazzi, al teatro per i più piccoli con lo spettacolo curato dal Teatro delle Beffe.

Vogogna (VB)

Il 23 agosto, al Castello Visconteo, al concerto.

Stresa (VB)

Il 24 agosto, al palazzo dei Congressi, al

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
REGINA ELENA

Delegazione Italiana Onlus

1986

2006

Nel 20° anniversario della fondazione dell'Associazione a Montpellier, la delegazione siciliana ha organizzato una solenne commemorazione della seconda Regina d'Italia **sabato 30 Settembre alle ore 17:00** a Messina, in Piazza della Seggiola presso il Monumento dedicato alla Regina Elena.

Ha presenziato Ugo Mamone, Segretario del circolo partenopeo di Tricolore, alla testa di una folta delegazione.

concerto.

Fobello (VC)

Il 25 agosto, nella rassegna musicale *Mozart & co.*, al concerto di Vincenzo Balzani e Giuseppe Fagone.

Velletri (RM)

Il 26 agosto alla Festa del patrocinio del Santuario Madonna delle Grazie

Stresa (VB)

Il 26 agosto, al palazzo dei Congressi, al concerto.

Genova

Il 29 agosto, al Santuario di Bavari, alla S. Messa presieduta da S.Em.R. il Signor

Cardinale Giovanni Cheli.

Mosca (Russia)

Il 1 settembre alla festa della città su invito delle autorità.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,
L. Gabanizza, B. Paccani, G. Scarsato,
G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

01 Ottobre 1750 Papa Benedetto XIV costituisce in commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Staffarda

01 Ottobre 1850 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine Civile di Savoia

02 Ottobre 1798 Nasce a Torino Carlo Alberto di Savoia-Carignano, futuro Principe di Carignano poi Re di Sardegna

02 Ottobre 1870 Votazione plebiscitaria a Roma "Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori": 40.895 sì, 96 no

03 Ottobre 1866 A Vienna firma della pace tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

03 Ottobre 1869 Re Umberto I si reca in Ancona

05 Ottobre 1911 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Turchia (vedere 29.09.1911)

06 Ottobre 1595 Nasce la Venerabile Principessa Francesca Caterina di Savoia, figlia del Duca Carlo Emanuele I

07 Ottobre 1571 Vittoriosa battaglia di Lepanto

09 Ottobre 1860 Proclama di Re Vittorio Emanuele II ai Popoli dell'Italia meridionale

10 Ottobre 1813 Nasce a Bussetto (PR) Giuseppe Verdi

11 Ottobre 1850 Camillo Benso Conte di Cavour nominato nel ministero presieduto da Massimo d'Azeglio

11 Ottobre 1860 Viterbo chiede di appartenere al Regno d'Italia

12 Ottobre 1860 Re Vittorio Emanuele II visita Napoli

13 Ottobre 1822 Re Carlo Felice conferma l'istituzione degli Allievi Carabinieri Reali

13 Ottobre 1943 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra alla Germania.



La Delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ad Ancona, guidata dal Delegato Cav. Giovanni Scarsato, per l'imbarco di 24 colli di aiuti umanitari, tramite i Carabinieri MSU-KFOR per la missione in Serbia (Kosovo), per un valore di € 31.726,56 (Foto G. Scarsato per Tricolore)

Milano

Il 2 settembre alla commemorazione dell'assassinio del Prefetto di Palermo, Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, della consorte Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo: S. Messa nella Chiesa di S. Maria delle Grazie e deposizione di corone di alloro al Monumento al Carabiniere in P.zza Diaz.

Torino

Il 5 settembre, all'Educatario Provvidenza, alla conferenza di Gian Paolo Rovetto dal titolo "Il Piave mormorava".

Torino

Il 6 settembre, a Palazzo Lascaris, alla presentazione della ristampa anastatica del volume di Francesco Antonio Tarizzo "Ragguaglio Istorico, difesa e liberazione della Città di Torino" (1707) poi all'inaugurazione della mostra *Torino 1706. Me-*



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare S.E.R. Mons. Antonio Forte, O.F.M., Vescovo emerito di Avellino (Italia), e S.E.R Mons. Petar Perkolic, Arcivescovo emerito di Bar (Serbia). E' venuto a mancare anche un socio francese del Comitato d'onore dell'AIRH: l'On. François Lesein, già Senatore (1988-98) e Consigliere provinciale dell'Aisne (1967-2004), Sindaco di Sissonne dal 1967. Sentite condoglianze alle loro famiglie.

morie ritrovate. Cronache di un assedio.

Milano

Il 7 settembre, all'inaugurazione della mostra *I Capricci di Goya in acqueforti e acquetinte*; al Civico Planetario, alla conferenza di Giovanni Turla su *Il cielo di settembre*.

Torino

Il 7 settembre, all'Accademia delle Scienze, al convegno *1706: l'ascesa del Piemonte verso il regno*, con il Sen. Valerio Zanone, Presidente della Fondazione Filippo Burzio; il docente californiano Goffrey W. Symcox su *Il Piemonte di Vittorio Amedeo II nel gioco delle potenze europee*; il docente torinese Giuseppe Ricuperati su *Vittorio Amedeo II e il rinnovamento dello stato sabauda* e Piero Del Negro dell'Università di Padova su *Eugenio di Savoia e l'impero asburgico*; il Presidente dell'Accademia delle Scienze Piero Rossi; Walter Barberis dell'Università di Torino su *Culture militari e meccanismi della solidarietà* e la docente torinese Paola Bianchi su *L'assedio e la resistenza all'assedio*.

Guéret (Francia)

L'8 settembre, al Museo d'arte e d'archeologia, all'inaugurazione della mostra su Marcel Jouhandeau e all'apertura degli *Incontri di Chaminadour*.

Roma

L'8 settembre all'inaugurazione della mostra *Angeli&Angeli* al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo; al Vittoriano, all'inaugurazione di una mostra dedicata a Corto Maltese da Hugo Pratt..

Albissola Marina (SV)

L'8 settembre all'inaugurazione, al Museo d'arte contemporanea, della mostra di 16 artisti contemporanei ispirati alla vita e

PALERMO

Il 10 settembre, nella "via al Santuario" di Monte Pellegrino, una delegazione dell'Airh ha partecipato all'inaugurazione della "La Santuzza" di Natalie Rossi. Si tratta di un'installazione realizzata mediante la tecnica della "PolaroidArt": l'artista, osservando la città, coglie nei suoi scatti segni, simboli, particolari delle edicole votive e di statue in legno. Grazie alla sua tecnica artistica, le immagini vengono rivisitate, "graffiate", segnate e trasformate in opere del tutto nuove. La "Santuzza" diventa, quindi, centro di ragionamento artistico rivisto in chiave moderna. Natalie Rossi costruisce una galleria di ritratti attorno a Rosalia Sinibaldi, dando del culto verso la Patrona di Palermo una lettura nuova, modellata sulla natura della Polaroid. L'artista utilizza, infatti, lo scatto come fosse una tela, trasformandolo in un'inedita creazione artistica.

AUGURI

Il 16 settembre 1939 si univano in matrimonio il Barone Dott. Ing. Roberto Ventura e la Nob. Pia De Vecchi dei Conti di val Cismon. La sposa aveva come testimone S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia.

La redazione di Tricolore rinnova i suoi vivissimi auguri ai Baroni Ventura in occasione del lieto 67° anniversario di matrimonio !

al messaggio di solidarietà e di fede di Santa Rossello.

Roma

Il 9 settembre, all'Istituto Nazionale per la Grafica-CalcoGRAFIA, all'inaugurazione della mostra *Luigi Montanarini. Disegni 1925 - 1995*, selezione dell'opera grafica del maestro nel centenario della nascita.

Agliè (TO)

Il 9 settembre, al castello, visita poi conferenza del musicologo-pianista Paolo Cairoli sul concerto intitolato alla Caccia, del Quartetto di Corni di Torino.

Castelfidardo (AN)

Il 10 settembre alla commemorazione ufficiale della battaglia del 1860, dopo quella ufficiale del CMI della vigilia.

Genova

Il 10 settembre, nella Cattedrale, al saluto

dell'Arcivescovo Metropolita, Cardinale Tarcisio Bertone, prima di raggiungere il Vaticano per prendere le funzioni di Segretario di Stato

Busca (CN)

Il 10 settembre al concerto per festeggiare, al termine di un lungo restauro, l'apertura al pubblico dell'ala orientale del castello, neo polo museale e culturale di eccellenza insieme al Filatoio di Caraglio e al Forte di Vinadio.

FRANCIA

Il 10 settembre, a Bois Guilbert, alle celebrazioni del 4° centenario della nascita di Pierre Corneille che, nel 1633, fu ospite nel castello dei suoi cugini in occasione del soggiorno del Re di Francia Luigi XIII a Forges-les-eaux. Nell'occasione, per la prima volta una delle sue *pièce* è stata presentata davanti alla Corte del padre del Re Sole e fu un gran successo. La giornata ha permesso di ammirare una mostra, di ascoltare musiche dell'epoca e una conferenza del Principe Gabriel de Broglie, dell'Accademia di Francia, Cancelliere dell'Istituto di Francia.

AGENDA

Domenica 1 ottobre - Italia 4° Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Domenica 1 ottobre - Roma Presa di possesso del Titolo di Santa Maria della Vittoria del Cardinale Sean Patrick O'Malley.

Sabato 7 ottobre - Parigi Nella Cattedrale 176° *Rosario per la Vita*.

Sabato 7 ottobre - Alessandria Riunione del Consiglio Direttivo dell' AIRH, celebrazione in Cattedrale nel 10° anniversario del restauro da parte dell' AIRH della Cappella della Beata Vergine del S. Rosario, conferenza e consegna di una medaglia

Sabato 7 ottobre - Pompei (NA) Pellegrinaggio nella festa della Madonna del S. Rosario

Domenica 8 ottobre - Roma Presa di possesso del Titolo di Sant'Agostino, del Cardinale Jean-Pierre Ricard.

Domenica 8 ottobre - Piedicavallo (BI) Inaugurazione dei lavori di restauro del Teatro Regina Margherita da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Domenica 8 ottobre - Fiesole (FI) all'Anfiteatro Romano beatificazione della Serva di Dio Maria Teresa di Gesù (Maria Scilli)

Sabato 14 ottobre - Parigi *Annuale Pellegrinaggio per la Vita*.

Giovedì 19 ottobre - Verona IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana

Sabato 21 ottobre - Tortona (AL) Celebrazione presieduta dal Vescovo S.E.R. Mons. Martino Canessa con S. Messa (ore 11) nella Cappella del Seminario vescovile; presentazione del quadro della Curia restaurato dall' AIRH e raffigurante il Re di Sardegna Carlo Emanuele III sotto il quale regno Tortona diventò Sabauda; conferenza del Comm. Dr. Carlo Bindolini

Domenica 22 ottobre - Bilbao (Regno di Spagna) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Margarita María López de Maturana

Venerdì 27 ottobre - Assisi (PG) Pellegrinaggio

Sabato 28 ottobre - Alessandria *Le nozze di Figaro*, capolavoro di Mozart, allestito dal Teatro Regio di Torino, andrà in scena per la prima al Teatro Comunale

Domenica 29 ottobre a Speyer (Germania) Nella Cattedrale beatificazione del Servo di Dio Paul Josef Nardini

Sabato 4 novembre - Roma e Redipuglia (GO) Giornata delle Forze Armate e anniversario della vittoria della IV Guerra di Indipendenza

Mercoledì 8 novembre - Savoia Manifestazioni

Sabato 11 novembre - Napoli Celebrazione del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III e del centenario della nascita del Duca Don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina

Sabato 28 ottobre - Alessandria *Le nozze di Figaro*, capolavoro di Mozart, allestito dal Teatro Regio di Torino, andrà in scena per la prima al Teatro Comunale

Sabato 4 novembre - Roma e Redipuglia (GO) Giornata delle Forze Armate e anniversario della vittoria della IV Guerra di Indipendenza.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.

